

IN VMBRIS Q RADIANT

IL CONTE GATTINI
(MATERA)





3355

DELL' ORIGINE

E FUNDAZION DE' SEGGI DI NAPOLI

Del tempo in che furono istituiti, e della separa-
zion de' Nobili dal Popolo, delle leggi di cia-
schedun Seggio intorno all' Aggregazion
delle Famiglie: Del Cingolo Militare,
che anticamente si dava a' Nobili,
e a' Popolari, e della Giuridizione
dell' Eletto del Popolo.

*Del supplimento al Terminio, ove si aggiungono
alcune Famiglie tralasciate da esso alla sua
Apologia, e della Varietà della Fortuna
confirmata con la Caduta di molte
Famiglie del Regno.*

DISCORSI

DI D. CAMILLO TOTTI
NAPOLITANO E NICOLETTA GATTINI
DEDICATA

ALL' ECCELLENTISSIMA GITTA' DI NAPOLI;

GATTINI

A
96



IN NAPOLI MDCCLIV.
A spese di RAFFAELE GESSARI;
Con Licenza de' Superiori.

ECCELLENTISS. SIGNORI
 SIGNOR D.TOMASO CARACCIO-
 LO VENATO DUCA DI S.TEO-
 DORA Eletto per quella di Capuana.
 SIGNOR D.IGNAZIO MU-
 SCETTOLA DUCA DI (Eletti per
 MILITO.
 SIGNOR D.GIO: SANCES (quella di
 DE LUNA DUCA DI (Montagna
 S. ARPINO.
 SIGNOR D. FABRIZIO GISUALDO-
 PRINCIPE DI GISUALDO Eletto
 per quella di Nido .
 SIGNOR D.DOMENICO SEVERINO
 MARCHESE DI GAGLIA TIelet-
 to per quella di Porto .
 SIGNOR D.GAETANO ALBERTI-
 NO DE PRINCIPI DI CIMITILE
 Eletto per quella di Portanova .
 SIGNOR D.GIOVANNI CELENTA-
 NO Eletto del Fedelissimo Popolo

SE ci è stata mai Ope-
 ra degnissima di ve-

nir fuori sotto i chiaris-
simi nomi dell'EE. VV.,
è appunto questa, quanto
rara, altrettanto pregevo-
le Opera del Tutini, che
in segno di ossequio Vi
offro umilmente e con-
fido. Si descrivono in essa
le primiere antichissime
origini, e i varj fati de'
Seggi di questa Città. Do-
vea dunque esser vostra, sì
perchè sono stati i vostri
Maggiori, come siete pur
Voi, la più nobil parte di

essi, sì perchè Voi degna-
mente gli rappresentate.
Che se vi avete mai sem-
pre recato a gloria di pro-
teggere le belle Opere d'
ingegno, è da sperare, che
proteggerete pur questa,
che più di ogni altra vi
appartiene. Forse le toglie
pregio l'oscurità di chi
ve la presenta: ma è pro-
prio dell'EE. VV. il mio
rispettoso e divoto ani-
mo riguardare, e non al-
tro: che altro non è in me,

che

che meritar possa la somma vostra generosità. E quì con quell' altissimo ossequio, che all' EE. VV. è dovuto, vi bacio le m.

Dell'EE. VV.

Napoli 7. Marzo 1754.

Umiliss. Devotiss., ed Obligatiss. Serv.
RAFFAELLO GESSARI

A L E T T O R I

Impresi a scrivere dell' Origine, e Foundation de' Seggi di Napoli, materia assai difficile, & da alcuni nostri Scrittori tralasciata per la malignevolezza dell'opera; benché da altri confusamente scritta. Io avendo fatta raccolta di varie cose per questo fine, & sapendo la Città esser di nascita Greca, e figliuola dell' Ateniese Repubblica, il cui Fundatore, secondo il parere di Licofrone essere stato Falero, uno degli Argonauti, che navigò all'acquisto del Vello dell'oro, & da Partenope ristorata di Popolo, & accresciuta di leggi, & modo di vivere ad uso degli Atheniesi, i quali haveano costituita una divisione di gente nella lor patria, che noi Seggi chiamiamo: Perciò ho voluto dare un saggio di questa separatione, che Napoli al presente riconosce da quei suoi primi fundatori, il qual ordine di Seggi, come pretiose gemme riluceno in questa Città, che vago, e nobil monile tessono alla bella Napoli, essendo la Nobiltà col Popolo stesso, & unita, & divisa. Si che intorno alla fondatione di essi, come anche alla division, e separatione de' Seggi, col mio semplice stile, hò fatto il presente discorso, e pubblicato alla luce acciochè il vorace tempo non consumasse sì peregrina notitia. In esso gl'intendenti delle Historie, & eruditioni ritroveranno per avventura cibo proportionato al lor gusto. Quì s'osserva il circuito dell'antica, e moderna Napoli, i Vicoli, e le Contrade di essa i varj siti de' Seggi, il numero, e i lor proprij nomi, le leggi, e prerogative de' Nobili, e de'

e de' Popolari : Qui sono rapportati i luoghi degli Autori, e delle scritture con varj strumenti di barbara, & inetta locution di que'tempi, cauati da propri originali, che convalidano la mia Historia, & faranno insieme valevoli à ponere il freno alle arrabbiate bocche de' maldicenti Mastini, che sogliono con inuidiosi latrati infestar il felice corso dell'altrui fama. Io poi in questo scritto non m'hò arrogato d'esser l'unica Fenice delle nostre antichità, come del continuo fanno pompa alcuni Anafarchi di saper essi soli ogni cosa, e senza di loro stimano il mondo tutto ignorante. Sembrando à punto (come dice il Dotto Guntherio) tanti Cacciatori di parole, e di sillabe, i quali non nella sostanza, ma nelle cose accidentali dell'altrui opere aguzzano la loro maledicenza. Quindi ho fatta lodevole rimembranza in questa mia scrittura di tutti coloro, che m'han dato lume di qualche cosa per questa materia, sì come ancora saranno gli altri da me honorati nell'altre mie compositioni, che, a Dio piacendo, daremo in processo di tempo alle Stampe.

Die 21. Januarii 1754.

Reimprimatur

FRAGGIANNI

Carulli

DELL' ORIGINE

E

Fondatione de' Seggi di Napoli,

DISCORSO

DI DON CAMILLO TUVINI

NAPOLITANO.

CAP. I.



NON hò di bisogno per trattar l'origine de' Seggi di Napoli pigliando troppo altamente il principio, cominciar il discorso dalla nobiltà della Città; quanto ella sia per fondatione antica, e per Colonia de' migliori Popoli della Grecia sopra molti, che sono in Italia celebratissima; Cioè siache in tutte le nostre Storie sia ciò pur troppo divulgato, ne richiedea, ch'altri dinouo il rinuangasse, come pur veggiamo vanamente esser fatto, molto meno debbo io farlo; che pretendo ristringer il mio discorso nella notizia solamente de' Seggi. Il che essendo cosa singolare in vna Città singolarissima, come Napoli; non si può negare, che non sia materia assai degna, e da douer piacere a gli intendenti, e curiosi così dell' antiche, come delle moderne Istorie. Ne

A

rac-

raccorremo non solo tutto ciò, che i libri stampati potranno suggerirne, ma quanto un diligente studio de' pubblici Archivi, e Codici manoscritti ha saputo somministrarne. E ben posso affermare l' havervi ripassata non picciola diligenza, la speranza farà testimonianza del vero, ma perche non intendo trattenermi in proemi, entro nel discorso, per la cui chiarezza proporrò prima una superficial notitia di questa voce Seggio, e poi andrò la sua origine, divisioni, prerogative, & altre circostanze discorrendo.

In due maniere parlando di Seggio può di quello formarfi concetto, si come in due maniere, per la conformità, ch' ha la parte col tutto. Discorresi da Politici nelle loro speculationi intorno alla Città, Aristotile nel primo dell' Economica considera la Città descrivendola per una moltitudine di case habitate, à cui abbondino sufficientemente per gli comodi della vita, la rendita de' Territorj, e la dovizia del danaro; e questo havendo riguardo alla cagione materiale; altrove poi diffinisce la Città per una moltitudine di Cittadini, i quali communichino in unione per beneficio di poter vivere, e menar vita quanto può esser ottima, essendo che formalmente, come egli stesso afferma, non le pietre, ma gli huomini la Città costituiscono, così per Seggio può intendersi un luogo posto in questa, ò in quell'altra parte della Città: può ancora il Seggio intendersi in riguardo delle genti; in quanto tali, e quali cittadini vi s'affidono. Nella prima maniera intendiamo per Seggio un luogo particolare della Città, dove alcune particolari famiglie nobili soglionfi ragunare per li pubblici affari. Nel secondo modo può descriversi il Seggio esser una divisione, e distinction di cittadini, per la quale i Nobili da

da' Popolani, & i Nobili similmente frà se stessi distinguonfi. Havuta questa cognitione, parmi necessario le più antiche, e generali divisioni, così delle genti, come delle parti della Città materiale andar ricercando; accioche agevol poscia ne sia signalar i Seggi particolari, e le particolari separationi delle famiglie nobili, che sono quelle cose, che formalmente costituiscono i Seggi: similmente andar designando essa Città, e primieramente in quanto alla di lei divisione per le sue Regioni, e quartieri; egli è necessario ancora perfi per maggior chiarezza della cosa, qual fosse l' antico circuito, & ambito di Napoli; imperoche l' ampliationi fatte di nuovo, e le rinovazioni dell' antiche fabbriche rendono hora il suo sito troppo assai diverso da quel che era prima; in modo che raffigurarvi l' antica Napoli par affatto impossibile; tuttavia coloro, i quali nel secolo passato sono stati curiosi di osservarlo, col miglior modo possibile l'hanno brevemente descritto.

Dell' antico sito di Napoli, e dell' ampliationi fatte da tempo in tempo.

C A P. II.



Erta cosa è, che le varie ampliationi fatte della Città di Napoli han tolto via le memorie dell' antico circuito di essa, & benchè paia impossibile andar lo raffigurando, ad ogni modo habbiamo raccolto quello, che intorno à ciò è stato detto da diligenti osservatori dell' antichità.

4 Dell' origine, e fondatione

Titoliuio
lib. 3. De-
ca. 3.
Plin. lib.
36. c. 22.
Procopio
de bello
Gott. lib.
4.
Alessan-
dro Tele-
fino nella
vita di Rè
Rogiero .
Fab. Gior-
dano nell'
Histor. di
Nap. M. S.
che si ser-
ba nella
Bibliote-
cha M. S.
de' PP.
Teatini
de' SS. A-
postoli.

Raccogliessi dall'antico circuito de scritto da essi, Na-
poli nella sua nascita essere stata una picciola Città,
tuttavolta il tempo haverle partorito incremento di
sito; contro quel che ne dissero alcuni poco intenden-
ti delle Storie, i quali la rappresentarono nel tempo
della sua fondazion più grande in un certo modo del
la Città del Cairo. Cinsero Nap. di grosse mura gli
antichi suoi abitatori, come da un gran stuolo di scrit-
tori si cava; onde Fabio Giordano accuratissimo os-
servatore delle nostre antichità riferisce nella sua hi-
storia di Nap. che l'antico circuito di lei incomincia-
va dalla Chiesa di S. Agnello; perchè con occasione di
cavar fondamenti in questo luogo si sono ritrovate
parti d'antiche muraglie, e di quelle stesse pietre
quadrate, di cui fecero mentione i citati Autori. Ca-
minava dunque detto muro per dritto dove hora è il
Monastero delle Monache di S. Andrea, calava poi
dove è il palagio de' Principi di Conca a lato alla
Chiesa di S. Antonio; indi alla Chiesa di S. Pietro à
Majella; racchiudendo dentro il Monastero di S. Do-
menico; calava poi dove hoggidì è il Monastero delle
Monache di S. Girolamo. traversava per la strada di
mezzo Cannone, tirava di sotto il Collegio de' Padri
Giesuiti, e di sotto il Monastero di S. Marcellino, e di
S. Severino, giugueva alla strada oggi detta de' Ferri
vecchi, di là alla fontana delle Serpi, & poscia per do-
ve è la Zecca, & cingeva il Monastero di S. Agostino,
onde da quella parte, che guarda il Monastero dell'
Egittia se ne veggono alcune rovine, che tirano in
sù verso la strada di Forcella, & detta antica mura-
glia verso Oriente andava in quel luogo, c' hoggi
giorno si chiama sopra muro, & caminava per traver-
so in sù verso la Chiesa della Madalena. Veggosi pri-
ma

De' Seggi di Napoli.

5

ma che si giunga alla Chiesa predetta, in vn cantone
che guarda la Chiesa dell'Annunciata, alcune reliquie
di questa antica muraglia di quei quadroni di pietra
di misurata grãdezza, de' quali gli antichi fauellaro-
no. Trascorreua adunque detto muro da questo luo-
go ne' Portici detti de' Caserti, & s'attaccava con l'an-
tiche Terme, n' appaiono i vestigi ne' mentouati por-
tici lauorati di mattoni; poscia circondava la Chiesa, e
Monaste o di S. Maria d'Agnone, & tirando per man
dritta giungeua dove hora è la Cappella detta S. Ma-
ria à porta per esser ella fondata sopra l'antica Por-
ta Capuana; & iui si veggono due grosse colonne di
marmo, che sostentauan quella porta, nel cui lato ap-
pariscono le pietre quadrate, e grosse dell'antica mu-
raglia la qual tirava in sù verso S. Sofia & per San-
ti Apostoli, indi al Monastero delle Monache di Don-
na Reina. oue si veggono alcuni pezzi di muraglie,
& quì vicino era la Cappella di Santo Ciriaco,
(*sita ad antica mura Ciuitatis Neapolis*) correua det-
to muro per man sinistra per mezzo il Monastero di
Giesù delle Monache, & s'andaua ad vnire con l'anti-
ca parte del Teatro di Napoli, c' hoggi si chiama l'An-
ticaglia, & poscia congiungeua con quel muro d'auã
ti la Chiesa di Sant' Agnello; & questo è il più antico
sito, che s'è offeruato nelle muraglie di Napoli
dal nostro Giordano. Deue però il Lettore per sua
chiarezza offeruare, che tutti que' vicoli, e strade, che
si veggono dalla strada di Forcella, infino alla piazza
di S. Domenico, i quali vanno alla marina, sono pen-
denti, e scoscese, & euidentemente mostrano ch' iui
erano l'antiche mura di Napoli. Imperoche la Sella-
ria, Portanuua, Porto, Lanzieri, & altri luoghi d'ap-
presso furono incorporati dentro la Città con varie

Libro del-
le visite
de gli Ar-
cinec. di
Nap. nel
Catalogo
dell'anti-
che Cap-
pelle pros-
fanate

6 Dell'origine, e fondatione

ampliamenti successe come parlaremos appresso.

Liulib.8 Molte furono l'ampliamenti, che da tempo in tempo si fecero in Napoli, la più antica vien riferita da Titolivio, quando s'unì Napoli, & Palepoli. & ciò fu à tempo de' Consoli Romani, dopo la guerra de' Sanniti.

Summon-
te lib.1.c.
5. f.63. Rapporta il Summonte nell'istoria di Napoli due ampliamenti fatte in detta Città, una sotto l'Imperio d'Adriano, & l'altra di Costantino Imperat. In quanto alla prima adduce egli per sua prova una sentenza di Pontano, dalla quale si cava, che non ampliamenti di muraglie furono fatte à tempo di Adriano; ma edificij di consideratione dentro la Città si fecero. In quanto alla seconda è pensiero dello stesso Summonte, il quale vuol che Costantino venisse in Napoli nel 308 & facesse ampliare la Città, & che vicino la porta Carbonara edificasse una Cappella in honore di S. Sofia. Hor da quello, che diremo appresso si vede quanto sia vana questa asserita ampliamento; Primieramente egli asserisce, che Costantino venisse in Napoli prima che ricevesse il S. Battefimo, perche nel 308. non ancora era fatto Cristiano, la dove il Baronio racconta, che nel 324. egli riceve la fede di Cristo, & nello stesso anno passò à Napoli; e quivi poco tempo dimorò dovendo conferirsi nel Concilio Niceno, & così havea altro umore, che ingrandire, & ampliare Napoli, e farvi edificare la mentovata Cappella di S. Sofia, anzi si diffulta se detto Imperadore facesse fondare alcuna Chiesa in questa nostra Città. (lascio per hora la questione se Costantino venisse in Napoli riserbandomi di ragionarne in altro luogo). Tutto che alcuni Scrittori poco in ciò accorti, hanno attribuite quasi tutte le foundationi dell' antiche

Baronio
tom. 3.
Annal. an.
324.

De' Seggi di Napoli.

7

che le Chiese di Napoli à Costantino; come questo Imperadore non per altra cagione passasse per questa Città, che per fondarvi Tempi sacri. Aggiunge di più il Summonte, che Costantino edificare facesse in Costantinopoli un Tempio in honor di questa santa donna Sofia: il che non si nega che l'edificasse, & fù nel 330. nel 25. anno del suo Imperio non alla Santa; ma alla seconda Persona della Santiss. Trinità Christo Giesù, a cui s'attribuisce la Sapienza, perche la parola Sophia in Greco, sapienza suona nella nostra lingua, & tutto ciò lo conferma Socrate nella Storia Tripartita, & il Cardinal Baronio ne' suoi annali con queste parole. *Duas tantummodo Ecclesias construxit, nempe Apostolorum; alteram Sophiam, quæ alio nomine Sapientia nominatur.* Qual Tempio fu poi nobilissimamente ristorato da Giustiniano Imperadore, si che si rende vana l'asserita ampliamento riferita dal Summonte.

Hist. Trip.
lib. 2. c. 18.
Baron. t. 2.
an. 324.

Procop. de
edificijs Iu-
stin. lib. 1.

Diede principio alla seconda ampliamento di Napoli Belisario Generale di Giustiniano Imperadore, dopo che cacciò i Gothi da detta Città, come racconta Procopio intorno al 565. & diede poi fine à detta fabbrica Narsete successore di Belisario, adornandola di molte Torri, come diremo più oltre.

Procop. de
bello Got-
tico l. 3.

La terza ampliamento è scritta dal mentovato Giordano, il quale vuole, che dopo le nuove mure fatte dal sopradet. Belisario, gli altri Imperadori Greci, che furono Signori di Napoli andarono ingrandendo, & dilatando il suo circuito; & ciò si cava ancora dall' antiche scritture, che si serbano ne' Monasteri di S. Severino, & di S. Sebastiano, & questo fu circa il 976. leggesi in esse, che le successive strade, che prima di questo tempo erano fuori dell' antico ristretto di Napoli

poli, dal 976. furono racchiuse dalle nuove mura che si fecero in detta Città dalla parte di mezzo giorno, che guarda il mare. Sono le strade, la piazza di S. Gio: a Mare, il Monastero di S. Arcangelo negli Armieri, de' Santi Cosmo, e Damiano presso la porta de' Caputi, & di Porta noua infino a quel luogo detto Morocino picciolo; & per conualidare quanto habbiam detto, in vn instrumento sotto l'Imperio di Costantino nella Indict. 12 ch' era l' Anno 1029. si legge che Sergio 4. di questo nome Duce di Napoli concede alcuni luoghi fuor le mura di questa Città a Gio: Abate del Monastero di S. Pietro a Castello, & iui si fa mentione, che il Monastero di S. Arcangelo hoggi detto degli Armieri in questo anno era allato le mura antiche di Napoli, che tirauano, e racchiudeuano la Sellaria il contenuto di Portanoua fin doue erano i Fusari, & Aquari, doue hoggi è la Chiesa di S. Pietro a Fusarello, & infino al lido del mare, dice così l'Instrumento

Questo Instr. è in carattere Longobardo si serba nel sacco ro. nell' Archiv. di S. Sebastiano

Imperante Costantino Magno Imperatore Anno 4. Indict. 12. Nos Sergius Consul, & Dux, & Magister Militum. Postulauit mihi Domino Ioanne Abbate Venerab. Monasterij Sancti Petri ad Castellum, ut concederemus Vobis foris istius Urbis, hoc est in fine Ecclesie Beatissimi Arcangelis, qui est ad latus murus prædict. Ciuitatis, deinde qualiter descendit ad illa via publica in parte meridie, usque ad illud fossarium, qui est in caput de ipsa via, & vadit per Aquarium, qui est in illo Arenario, per quem decurrebat aqua ex ipso fusario usque ad latus maris ab inequaliter vadit usque ad illud Moricinum, qui dicitur piczulum.

Anzi dal seguente Instrumento sotto l'Imperio di Ottone III. circa il millesimo si vede il luogo detto Mo-

Morocino rinferrato dentro le nuove mura di Napoli
Imperante Ottone Imperatore III. Indict. 12. Joannes humilis Abbas, & perclarissimo Medico, & Abbas Monasterij S. Petri ad Castellum dedit, & concessit Joanni in Dei nomine Consul, & Dux, & Magister militum, Imperialis proth. sebaston integrum fundum positum intus Ciuitatis Neap. in loco Morocino Piczolo.

Quest' ampliacione oltre che ingrandì Napoli, la rese anco forte in modo tale, che l'Abbate Telefino nella vita di Rogiero I. Rè di Napoli lo vada dicendo, *A parte meridiana non solum murorum altitudine, verum etiā Tyreno mari munitur à cæteris, verò partibus excellit in quibus roboratur* & Falcone Benev. nel racconto, che egli fa del primo ingresso del Re Rogiero in Nap nel 1140. parla dell'ampiezza di questa Città & che detto Rè diligetemente vna notte la fè misurare, & la ritrovò de passi due mila trecento sessantatre, onde così dice, *Interea noctis silentio præfatus Rex tot à Neap. extrinsecus metiri fecit, cognoscere volens quantæ esset circūquaque latitudinis, inuenit studiosè metiendo in gyrū passus duomillia tercentū sexagintatres*

La quarta ampliacione si fè da Guiglielmo I. detto il malo; figliuolo del mentovato Rè Rogiero. Edificò costui il Castello di Capuana (prima detto Castello Normanno) dove al presente sono i Regij Tribunali, ristorò parimente di miglior fabbrica il Castello di Santo Salvatore detto dell' Ovo, & cinse la Città di Napoli di nuove mura, racchiudendo la strada di S. Gio: Incorte, Santa Agata, San Bartolomeo della strettola, il Seggio di Porto, Morocino, & la piazza detta Volpola, come riferisce il Giordano, & si cava parimente dalle mentovate scritture di Santo Severino.

Inst. nell' arch di S. Sabastiano.

Rerum Gestarum Rogerij. I. lib. 3. fol. 131.

Falconis Beneuent. chronica fol. 341.

Discorso delle famig. estinte di D. Ferrante della Marra Duca della Guardia M.S.

La quinta ampliacione successe nel 1254. in questa guisa, havendo il Rè Corrado figliuolo di Federico 2. Imperadore assediata Napoli, & quella presa, fè battere à terra le mura di essa nel 1253 circa il mese di Settembre. Ma venuto poi Innocentio 4. in Napoli dopo la morte di detto Rè fè rifare le muraglie, & ampliò la Città nel sopradetto anno, come racconta Matteo Spinello da Giovenazzo Actore, che visse in quei tempi.

Annali di
Matteo
Spinello
da Gioven-
nazzo. M.S.

La sesta ampliacione fù fatta da Carlo I. il quale ridusse il Mercato dentro Napoli, & edificò le mura con Torri, avanti la Chiesa del Carmelo tirandole per dritto incontro al mare infino all'antico Porto della Città, che si chiama Piazza dell'Olmo, & racchiuse dentro di esse le strade, c'hoggi si nominano della Conciaria, la Rua de Francesi, la Piazza detta Loggia de Genovesi, la Piazza delle Calcare, & la Rua de' Catalani.

Re Carlo
II. 1300.
lit. C. fo.
77. a ter.

La settima ampliacione fù fatta per ordine di Carlo 2. nel 1300. col consiglio di dodici deputati della Città parte de' Nobili, e parte del Popolo. E questa ampliacione fù dalla parte di Forcella, come si legge in una scrittura nel Reale Archivio, che dice così, *Quòd reparatia murorum Neap. si per locum Plateæ Forcillæ detorqueretur per antiqua fundamenta.*

L'ottava ampliacione la fece la Reina Giovanna 2. nel 1425. quando eresse le nuove mura dalla Doana del Sale infino alla strada delle Correggie.

La nona ampliacione si fece da Ferdinando I. nel 1484. & si principiò à 15. di Giugno, & con molta solennità si buttò la prima pietra dietro il Monastero del Carmelo; ove s'edificò una Torre, che hoggi giorno è in piedi, & si dice la Torre Spinella, perche Fra-

ce

tesco Spinello Cavalier Napoitano fù dal Rè deputato Commissario à questa nuova fabbrica delle mura di Napoli, come si raccoglie dalla seguente Iscrizione, che si leggeva nella predetta Torre.

*Diuus Aragonæ, qui surgit origine Caesar,
Italus, & pace ingens Ferdinandus, & armis,
Dum tibi Parthenope miri nova pergama, factus
Et simul æternam mansuras conderet arces
M. scriptus M. CCCC. LXXXIIII. XV. Junij
Hic lapidem primum fundavit numine dextro.
Franciscus Spinellus Eques porrexerat illum:
Tempore quo Junii lux ternaque fulserat hora,
Et ortu Christi tria lustra deme trecentis.*

Racchiusero dette nuove muraglie il Monastero del Carmelo; & si tolsero via i ponti di tavole, ch'erano avanti à ciascheduna porta della Città, perche erano attorno all'antiche mura i fossi, & à lato alla detta Chiesa si fè la porta, c'hoggi si vede adornata di pietra trevertina; Caminano queste muraglie da questo luogo, & rinserrano la strada detta del Lavinaro, la strada detta della Duchesca, dove anticamente era il giardino de' Duchi di Calabria, la piazza detta Horto del Conte, & si trasferì la porta di Forcella dall'antico luogo dove è al presente, & si chiama Porta Nolana; Così ancora fù trasportata la porta Capuana, ch'era vicino il Castello detto di Capuana à fianchi della Chiesa di Santa Caterina à Formello, ove ordinò detto Rè, che magnificamente si facesse, & in bianco marmo da valente scultore fè scolpire la sua Coronatione per collocarla sù la porta; benchè poi non sò per qual cagione non vi si pose, & seguendo l'Imperadore Carlo V. di cingere Napoli di nuove mura, abbellì, & adornò questa porta con quella

B 2

ma-

magnificenza come si vede. Serrano adunque queste muraglie il Monastero di Santa Caterina, & quello di S. Gio: à Carbonara; ma per le guerre, & turbolenze di quei tempi, non seguì la fabbrica; la quale è bene intesa; perche è tutta di piperno, & da passo in passo vi sono molti Torrioni della stessa pietra, il cui Architetto fù Meser Giuliano Maiano da Fiorenza, in questa fabbrica si spese ducati ventotto mila quattrocento sessantasei, come si cava dal libro, dove notate si veggono tutte le spese fatte per dette nuoue muraglie; si pagarono i danari da Antonio Capecelatro Cavalier Napolitano, Signor di Casolla, & Santo Aitoro Consigliero di Stato di Ferdinando I. deputato dallo stesso Rè dopò la morte del sopradetto Francesco Spinello, & Capo d' altri Nobili Napolitani deputati sopra la fabbrica predetta. Questo libro hoggi si serba appresso D. Francesco Capecelatro pronipote del sopradetto Antonio, Caualliero ornato di gentilissimi costumi, & di belle lettere, il cui nobile talento di breve si farà chiaro per le vite de' Rè di Napoli da lui composte.

L'ultima ampliacione si fè à tempo dell'Imperadore Carlo V. nel 1537. tirando le mura da donde lasciaro gli Aragonesi dalla parte di dietro di S. Gio: à Carbonara, non già di piperno, ma di pietra dolce del monte del paele cò nuouo modo di fortificatione, non con torri, ma con Balvardi; & dalla Porta di San Giano in fino alle falde della Montagna di San Martino.

Dell' Antiche Porte, e Torri della Città di Napoli. Cap. III.



Rano anticamente nel circuito di Napoli 14. Porte, come si caua dalle scritture, e repertorij de' più antichi Monasteri di questa Città, le quali con vari nomi denominate veniuano: la Porta Capuana, sotto l'Imperio di Basilio, e Costantino fù detta Regia. La Porta Carbonara si disse Porta di Santa Sofia, per esser vicina à quella Chiesa. La Porta, che era attaccata al muro doue hoggi è il Monastero di Donna Reina, di cui sinhora si veggono alcune memorie, chiamossi Porta di San Pietro del Monte, perche era vicina al Monastero di S. Pietro, c'hoggi si chiama Santa Maria Donna Reina; Si disse ancora Porta Pauetia, & altre volte fu nominata Porta Aquedotto per esser quini l'aquedotto, che conduceua l'Acqua dentro Napoli nelle Terme. Appresso la mentovata Porta era quella di S. Giano, e da questa si prende il camino verso l'antica Chiesa di S. Giano de foris. Doue hora è la Chiesa di S. Pietro à Maiella, era la Porta nominata D. Orso fabricata (come dice Col'Antonio Denti-ce) da Orso Duce di Napoli: chiamossi ancora Porta Visitata, & anco sotto l'Imperio d' Alessio si disse Portanova Visitata, che fù trasportata à tēpo di Carlo V. à lato alla Chiesa di Costantinopoli quando si fè l'ultima ampliacione della Città, & si chiama Porta di Costantinopoli. Nella Regione di Nido, dove è il Palagio de' Duchi de Termoli era anticamente vna Porta, che si chiamava Cumana, & Puteolana, perche

Repertorij dell' Archiuij di S. Severino & di S. Sebastiano.

Fabio Giordano de Portis Antiquae Urbis Neap. Hist. M. S. Fatius de Rebus Alp. phosi I.

Hist. de' Duci di Nap. del Duce M.

Instrum. sotto Alessio Imper. an. X. nel Arch. di S. Sebastian.

da questa s'andava a Pozzuolo, & a Cuma: si disse poi di Nido, & fù trasferita nell'ultima Ampliatione vicino lo Spirito Santo, & si chiama Porta Reale. Nella strada di Fontanola, hoggi detta mezzo Cannone, era la Porta Ventosa, donde si usciva alla marina; & all'antico borgo di Napoli, che era di sotto la Chiesa di S. Gio: Maggiore: & di questa Porta si veggono alcune reliquie attaccate al muro del Monastero delle Monache di S. Girolamo, & anticamente si chiamava Porta Licinia. Di sotto il Monasterio di S. Severino vicino il Seggio di Portanoua, era vna Porta, chiamata Porta Mare, & poi Portanoua. Questa insieme con l'altre seguenti, ch'erano nella marina, leggiamo esser fatte à tempo degli Imperadori Greci, dopò l'ampliatione, che fece Belisario; Imperoche nel vicolo hoggi detto de' Pianellari, vicino Piazza larga, era vna Porta, che fù detta Porta di S. Salvatore. Nel vicolo degl'Armieri fù vn'altra Porta de'Monaci, perche iui era il Monistero di S. Arcangelo, & quella che si chiama al presente Porta de' Caputi, anticamente fù detta Porta Morocino. Nell'antico Borgo di Napoli, tra'l Seggio di Porto, & la Piazza de Lanzieri era vna Porta detta Vulpola, & dove al presente è fondata la Chiesa di S. Maria della Noua era il Castello, & quiui appresso vna Porta detta Petruccia: Ove hoggi è la Chiesa di S. Eligio erano l'antiche mura, & una Porta della Città, detta Portanoua, & fuor di questa era la gran piazza del Mercato, che poi da Carlo primo fu rinferato dentro Napoli come si disse) & questa Porta dall'istesso Rè Carlo fu trasferita incontro la Chiesa del Carmelo, & ciò si caua dal priuileggio fatto da detto Rè della fondatione di detta Chiesa di S. Eligio con queste parole, *iuxta Portam nouam ipsius Ciuitatis*.

Instrum. à tempo di Gio. Imperadore Grec. nell'arch. di S. Marcelino.

Instr. sotto Guillelmo I. in S. Sebastian.

tatis, & iuxta locum ubi forum Neapolitanum linguis hebdomadibus celebratur: quæ à parte occidentis habet fossatum muri eiusdem Ciuitatis, ubi eadem Porta consistit. Questa Porta si vedeua intiera gli anni adietro, & ne comparisce hora vna parte d'essa, perche li mesi passati essendosi disgratiatamente posto fuoco nelle case vicine, che stauano attaccate ad essa rouinò insieme con quelle.

L'Antiche Porte, che erano poi in Napoli dalla parte del mare non erano più che quattro, come la mentouata Porta Ventosa; Nella strada de Ferri vecchi era vna Porta, che si chiamaua Portella, & infino ad hoggi, oue è la Chiesa di Santa Palma, si dice questo luogo le Portelle; Nella strada, che si chiama Fontana di Serpi, era vna Porta, che alle volte ritrouiamo si chiamasse Baiana dal Vicolo Baiano, che l'era appresso; altre volte fù detta Porta S. Giorgio Cattolico Maggiore, & altre volte Porta Fistola per essere vicino alla fontana c'hoggi si vede detta delli Serpi; altre volte fù chiamata Porta S. Archangelo per essere di sotto il Monastero delle Monache di S. Archangelo à Baiano. Nella strada del Pendino tra'l muro della Regia Zecca, & il Monastero di S. Agostino era vna Porta chiamata Porta Pizzofalcone. Questa da Carlo I. fu trasferita dove hoggi si vede andando à Maccellari: come si cava dalle Antiche scritture di detto Monastero. Nella strada di Forcella, oue hora si dice sopramuro, era anticamente vna Porta e da Ferdinando I. quando si fecero le nuoue mura fù portata doue hoggi giorno stà fabbricata, & si chiama Porta Nolana: perche di là si prende il camino la volta di Nola, chiamossi altre volte Porta S. Agrippino, altre volte di S. Maria à Forcella. Con occasione dell'ampliatione

Registro di Carlo I. anno 1269. lit. S. fol. 179. nell'arch. della Zecca.

Instrum. di S. Arcangelo à Baiano.

Nell'Arch. di S. Sebastian. sotto Cos. stantino Imp. li nomina la porta Forcellense.

tioni, che sono fatte in Napoli si fero no più porte, & particolarmente verso la marina; di loro fa mentione il Summonte nella storia di Napoli.

Fabio
Giordano
de Turris.

Nel In-
strumenti
nell' Ar-
ch. di Don-
na Reina.

Repertor.
dell' Ar-
ch. di S. Se-
uerino.

Raccōta Procopio, c'hauēdo Belisario presa Napo-
li, & cintola di nuoue muraglie, fē in lei alcune Torri
dette Augustali, benchē per prima ancora fossero in
molti angoli delle mura di Nap diuerse Torri. Vicino
al Monasterio di Donna Reina era vna Torre, la qua-
le daua nome al vicolo di Corte Torre. Oue al presen-
te è la Chiesa di S. Agostino anticamente era vna
Torre, che si chiamaua Torre Ademaria, altre volte
Torre publica. Vn'altra Torre era situata vicino il
Monasterio di S. Severino, & vn'altra sù la strada de'
Ferri vecchi, che si dinominaua delle ferole, dall' ab-
bondanza delle ferole, che vi nasceuano, per esser que-
sto luogo anticamente paludoso. Vn'altra n'era fabbri-
cata sopra Forcella nel luogo detto sopra muro doue
hoggidi è la Cappella di S. Gio. Battista. Quando poi
fu ampliata Napoli à tempo de gli Imperadori Gre-
ci dalla parte della marina edificarono altre Torri,
chiamossi quella ch'era vicino Portanoua Torre del
Conte, quella vicino S. Nicola si diceua Torre Casti-
glione, & così l'altre presero il nome dalle Porte, che
l'eran d'appresso.

*Dell' Antiche Regioni, e Vicoli della Cit-
tà di Napoli. Cap. IV.*



Ome che Napoli fù da Greci edificata,
serbossi nelle di lei diuisioni anco il
greco costume, ad imitatione de gli
Atenesi, i quali diuisero la loro Città
in quattro parti, come dice Guillelmo

Po-

Postello nel suo libro. *Quatuor tribus fuisse in Athe-
na Prima à Cecrope Prisco. Altera indigena peculia-
vis gētis vocabulo, Tertia Aēus, Quarta à Maris Vi-
cina nomen fuit.* Anticamente la Città di Napoli, in
quattro Parti principali dette Quartieri, come hog-
gidi vēgon chiamati, fu ripartita; òde à questo propo-
sito si legge vna nota marginale in vno antico Salustio
M. S. appresso di me, sola Roma essere diuisa in classi
& l'altre Città in Quartieri, *Alij dicunt quod sicut
alia Ciuitates partiebantur in quarterio, sic Roma
partiebatur in classes;* Si racchiudeuano dētro il cer-
chio di ciaschedun quartiere molte regioni, ò piazze
minori, che sono come tante membra, che formano il
corpo della Città. Sono adunque i Quartieri, Capua-
na, Forcella, Montagna, & Nido.

IL Quartiero di Capuana chiamossi dall'antica, e ce-
lebre Città di Capua, capo vn tēpo della Provin-
cia della Campagna felice, dalla cui contrada pren-
deasi il camino verso di essa. Fù questa Regione sem-
premai nobilissima, & arricchita de' più degni Tempi
che da' Gentili fabbricati fossero a loro falsi Numi, &
tra gli altri del Tempio d' Apollo, che situato fù doue
hora è il Domo, contra quello, che ne dissero il Falco,
il Summ. & altri, sequendo scioccamente l'openione
di Gio: Villano Nap. il qual volle, che detto Tempio
fosse doue al presente è la Chiesa di S. Pietro ad Arā
ma perche questo Autore il più delle volte parla sen-
za fondamento, & è vn menzogniero delle nostre an-
tichità, perciò non se gli deue prestar fede: benchē al-
tri con molto poco giuditio habbian detto, che il Tē-
pio d' Apollo fosse quello, che pur troppo è diuulgato
appresso gli scrittori, cioè di Castore, e Polluce; doue
hoggi è la Chiesa di S. Paolo. Ma quanto costoro er-

G

ri-

Guigliel-
mus Pos-
tellus de
Magistr.
Athenien-
sij cap. 3.

Stra bona
lib. 5.

rino con buone congetture vien prouato dal detto Giordano, il quale afferma, che sia stato doue hora è l'Arcivescouado; perche oltre gli antichi edificij, che si son ritrovati in occasione di cauar fondamenti vicino il Campanile di detta Chiesa; ne fanno testimonianza le Colonne; che si veggono d'auanti l'Atrio di detto Domo, & confermano questa opinione le due strade, quella dal Pozzo di Capuana infino à S. Stefano, che si dice del Sole, & quella da S. Stefano infino auanti l'Atrio di detta maggior Chiesa, che Raggio del Sole si nomina: che non ne dinota altro, che strada d'Apollo, il quale per Dio da' Gentili era riconosciuto sotto simbolo del Sole. Ma lasciando ogn' altra cosa da parte, dico che in questo Quartiero di Capuana vi sono le sequenti strade minori, ò Vicoli, che la maggior parte predeuano il nome dalle famiglie, che vi habitauano, & parte da' Tempi, che eran loro d'appresso, & sono le infra scritte.

DEL SOLE, dal Pozzo di Capuana infino à S. Stefano.

RAGGIO DEL SOLE, dal cantone del Vicolo de Panettieri infino auanti la porta del Domo. Vengono questi Vicoli così chiamati all' vso degli Ateniesi, i quali appellauano le loro strade da' tempi de' loro Dei, ch' eran in quelle situati: si come nel Vicolo Areopago v'era il Tempio di Marte, che in Greco vien chiamato *Ares*, & *Pago*, che vuol dir luogo.

DRAGONARIO.

CORNELIANO, doue anticamente era il Monast. di S. Maria d'Agnone, e si caua

Alessandro
de Alessan
lib. 3. cap.
5.

Claudio
de Rota,
e'l Vorag.
nella vita
di S. Dionisio
Areop.

Instr. del
1203 fot-
to Federico
co II. Imp.

va da infiniti Instrumenti antichi di detto Monastero, che si serbano nel Monastero di S. Gaudioso, & alle volte detto Vicolo, vien nominato nella Regione Termese, & altre volte nella Regione di Capuana, & non come altri dissero nella Regione di Portanova.

CORTE TORRE dove hoggi è il Monastero di Donna Reina.

DI S. LORENZO AD FONTES, vicino il Seggio Capuano.

DELLE ZITE, anticamente chiamavasi Capo di vico, alias a Puzzo.

CORTE PAPPACAVALLLO, vicino Santi Apostoli.

FERRARO, dall'antica Porta Capuana infino a Santi Apostoli.

VICOLO SANTI APOSTOLI.

DE FILIMARINI, incontro il Palagio dell' Arcivescovo, altre volte de' Varavalli.

DE' BARRILI, famiglia che gode nel Seggio Capoano, e detto vicolo è dietro il Palagio dell' Arcivescovato.

GVRGITE, & alle volte si disse Aditefole, d' auanti la Porta maggiore del Domo infino a Pozzo bianco; benchè detto Vicolo alle volte vien compreso nel Quartiere di Montagna.

RVA DE' FASANELLI, hoggi detto de' Manesi dalla metà in sù verso S. Stefano.

CARACCILO, prende il nome dalla

Instr. del
1257. fot-
to Rè Cor-
rado 2. du-
ca di Sve-
via.
Instr. del
1284. fot-
to Carl. I.

Nel libro
delle visi-
te, e delle
Cap. prof.
dagl' Ar-
civ. di Nap-
nell' arch.
del Domo
sono men-
tovati dd.
vicoli. Si
come an-
cora ne'
Reper. di
S. Severin.
di S. Sebast.
& negli I-
strom. di
S. Marcel-
lino.
Dal proc.
di Gio:
And. Bar-
rile, con
Berardina
Cossa in
Conf. in
banca di
Iubene.

Dell'origine, e fondatione

famiglia, che gode in detto Seggio:
BOCCAPIANOLO, si nominava da
una famiglia, che hoggi gode gli ho-
nori in detto Seggio.

DE'ZURLI, famiglia di detto Seggio.

DE'CARBONI, famiglia già estinta in
detto Seggio.

VICOLO MANOCCIO, famiglia spenta in detto
Seggio.

RVA DE' PISCICELLI, hoggi Scaffa
Cocchio.

La Piazza dal Castello di Capuana, ove
sono i Tribunali, infino al Seggio, si
nomino per lo passato Piazza Regia.

Il secondo Quartiere di Napoli, è quel di Forcella:
& anticamente dagli Scrittori vien chiamata Re-
gione Erculense, tal hora Regione Termense, & altre
volte Regione Forcillense; come al presente si nomi-
na. Chiamossi Erculense per esser qui fondato il Tē-
pio d'Ercole, come si raccoglie dall' antiche Iscrittio-
ni nel Grutero, & vien rapportato dal Summonte
nella sua storia, fauellando di questa Contrada: Così
la chiamò S. Gregor. Magno nelle sue Epist. è'l Pont.
& nell'Vfficio, di S. Agrippino. Fu denominata Regio-
ne Termense per l' antiche Terme, ch' eran nel suo fe-
no, si veggono fin hora le rovine di esse nella strada
detta la Giodeca vecchia, dove è la Chiesa di S. Nico-
la; & quivi ne' Portici de' Caserti sono in piedi gran
parte di esse; & oltra infiniti Istromenti di carattere
Longobardo, che fan mentione di questa contrada
Termense. Si legge un' antico marmo riferito dal
Grutero, che conferma questa Regione esser chiama-
ta per l' addietro Termense, così dice l' Iscrizione.

LI.

Regist. di
Carlo II.
1319. E.
fol. 10.

Summonte
lib. I. fol.
21.
Epist. dec.
tom. 2.
Epist. 59.
fol. 116.
Pont. t. 4.

L I C I N I
ALFIO LICINIO V.P.
PATRONO COLONIAE EX
COMITIBVS REGIO
THERMENSIVM
VERE PATRONO.

Janus
Grutter.
fol. 430.

Ultimamente questo Quartiere; fin da' tempi anti-
chissimi, fu chiamato Forcillense, come leggiamo in
due Instrumenti nella Cronica di San Vincenzo di
Vulturno; uno circa il 979 sotto l' Imperio di Basilio
Panno 4. che dice così

*In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jesu Christi,
&c. Imperante Domino Basilio Magno Imperatore anno 7. siti
in via Forcillense, l'altro solennizzato circa il 1027
sotto l'Imperio di Costantino Imperatore, & di Gio:
Console, & Duce di Napoli, le cui parole sono le se-
guenti:*

*Imperante Constantino Imperatore Anno 36. &c. Joannes
Consul, & Dux, & Marino Filio suo, concedit cellam S.
Biti in Regione Forcillense.*

Sono adunque le Regioni Minori, o Vicoli di que-
sta Contrada da i seguenti.

VICOLO ERCOLENSE, hoggi si dice Vicolo de'
Tarallari; quivi è la Cappella di S.
Maria ad Ercole, dove anticamente
era il Tempio d'Ercole.

VICOLO CVPIDINE, Tom. 2. dell' Epistole D. cretali
dietro la Chie- nell' Epist. 59. scritta da S. Gre-
sa di S. Agrip- gorio Papa fol. 116. si parla di
pino. questo vicolo essere in questo
LAMPADIO quartiere.

Dall' in-
vent. delle
Chiese, c'
erano a
collat. del
Monist. di
s. Sebast.
del 1426.
si cavano
molti di
questi an-
tichi vice
di Nap.

PLA.

Dell'origine, e fondatione

PLACIDO. Instrumento sotto Costantino, e Romano Imperatori l'ann. 29. nella Cronica di S. Vincenzo, si ragiona di questa strada.

GRANCI. Instrumento sotto Basilio Imperatore si legge questo vicolo fol. 97. nel Repertorio di San Pietro a Castello

PIZZOFALCONE, dalla Chiesa di S. Agrippino in giù verso il Pendino.

REGIONARIO.

VERDE.

DPS.EPVLO Instrumento sotto Re Rogiero l' Anno 18. nell'Archivio di S. Sebastiano fol. 23.

PUBLICO, alle volte viè detto Lorico nella Regione Termese, & altre volte Capuano nella Regione Forcillense.

BAJANO, altre volte chiamato di Santo Arcangelo a Bajano, per esser qui vi un Monastero di Monache, & altre volte Vicolo Papirano, da una antica famiglia c'habitava quivi

FISTOLA, altre volte nominato Fistola fatta, hoggi Fontana delle Serpi, & è dietro il mentovato Monastero di S. Arcangelo.

CORARIO, Instrumento sotto Basilio. Leone, & Alessandro Imperatori l'anno 7. registrato nella Cronica di S. Vincenzo del Vulturno.

TERMENSE, si disse poi S. Nicola alle Terme, per essere questa Chiesa fabricata sopra le rovine dell' antiche Terme, hoggi vien nominato vicolo San-

istr. sotto Fed. 2 Imp an. 15. in d. archiv. fol. 235.

istr. sotto Tacerdi l' an. 1190. nell'arch. di S. Gior.

VICOLO

De' Seggi di Napoli 23

Santo Nicola à Don Pietro, & anco la Giudeca Vecchia.

CAPO D' AGNO, vicino la sopradetta strada.

CORTE BAGNO Instrumento sotto Costantino, e Romano nel predetto Archivio fol. 244. a ter.

CORTE GRECA Si caua dal libro doue sono notati tutti gl' ist. antichi degli Hedomatij della Maggio Chiesa di Nap.

SENNARINO. Instr. sotto Sergio Duce di Nap. fol. 24. nel soprad. arch. di s. Salv. a Castell. Instr. sotto B. filio. e Cost. Imp. an. 13. fol. 187 nel arch. di s. Sebastiano.

VICOLO DE GLI AGINI, dietro la Chiesa di s. Giorgio Maggiore

DEGLI ORIMINI, di sotto il Campanile di s. Giorgio, così detto da una famiglia speta nel Seggio de' Cimbri. Reg. 1343 Gio. 1. H. fol. 95.

DI S. GIORGIO Instr. a tempo di Costant.

CATTOLICO Imper. nell' Arch. di S. Sebastiano fol. 69.

MAGGIORE.

CIMBRO, & alle volte detto Cimbeo, istr. sotto hoggi de' Mannesi dalla metà in giù verso S. Giorgio. Basilio, & Costantin

PI. TASO, così nominato anticamente Imp. an. 28. in d. t. à Pistoribus) da' Mulina, che quivi arch. f. 120 macinavano il formento.

LA Terza Contrada ò vogliam dire Quartiero antico di Napoli, è quella di Montagna, ch'è

ch'è nella più alta parte della Città. Chiamossi per lo passato variamente, perchè alcuni l'appellarono Regione del Teatro, per essergli da presso, & n'appajono fin hora alcune reliquie, che da' Terrazzani son chiamate l'Anticaglie, talhora fu detta Regione del Foro, perchè ne' tempi antichi nel suo contorno si faceva il mercato; non molto lungi la Chiesa di S. Lorenzo, ove si dice Mercato Vecchio; altre volte se disse di S. Archangelo, altre volte del Segno, & Regione di Somma Piazza, & anco Regione Palatina dall'antico Palagio, ove si trattavano i negotij publici; come si caua dalla seguente Iscrizione, ch'anticamente si vedena nella mentouata Regione di Somma Piazza hoggi Pozzo bianco, come dice il Giordano, che rapportata è dal Grutero in questo modo.

M. MÆCIO MEMIO FVRIO
BALBVRIO CÆCILIANO C.V.
PONTIFICI. MAIORI AVGVRI
PVBLICO P. R. QVIRITVM XV.
VIRO SACRIS FACIVNDIS
CORRECTORI VENETIARVM
ET HISTRIÆ PRÆFECTO
ANNONAE VRBI SACRAE CVM
IVRE GLADI COMITIORDINIS
PRIMI COMITIS ORIENTIS,
AGIP'II MESOPOTAMIÆ IVDI-
CI, SACRARVM COGNITIONVM

TER-

Insc. Grut
fol. 433.

TERTIO IVDICI ITERVM EX
DELEGATIONBVS SACRIS,
PRAEFECTOPRAETORIO IVDIC
TERTIO CONSVLI ORDINARIO
PATRONO PRÆSTANTISSIMO
REGIO PALATINA POSVIT.

Era in questo quartiere, & fin hora u'appajono le memorie del Tempio Tindarido, dedicato da Tiberio Giulio Tarso à Castore, e Polluce, poscia consagrato à Dio in honor di San Paolo Apostolo da' Christiani, nel tempo di Teodosio Imperatore, & non nel tempo di Costantino il Magno, come proua il Giordano. Sono le Piazze Minori, o Vicoli di questa Contrada le seguenti.

LVCE. Protocollo di N. Gio: Antonio Ce-
BELLAERE sario del 1495. fol. 53.
CIRCOLO Ne' Protocolli di N. Cesare Amal-
fitano del 1497. & fol. 13. &
1480. fol. 102.

PIAZZA AVGVSTALE, perchè qui-
ui dicono fosse il Tempio dedicato
ad Augusto, hoggi si dice Mercato
Vecchio.

Istr. sotto
Alessio, e
Costantin
nell'arch.
di s. Sebal
fol. 216.

VICOLO

PIAZZA SEGNO, doue è la Parroc-
chial Chiesa di S. Angelo a Segno.
Dice si Piazza Segno, perchè auanti
le scale di detta Chiesa, si vede fissò in
vn pezzo di marmo vn chiodo di brō-
zo, in segno che in quel luogo fù ri-
buttato l'essercito de Saraceni, entra-
ti per depredar Napoli, onde il simi-

D

le

Nella 7.
Verri.

Prot. di N.
Ces. Amalf.
149. 3. f.
309. parla
di questa
strada es-
sere inque-
sto luogo,
oltre alla
ch'è nella
Regione
di Forcel.

Istr. sotto
Re Rogier
l'an. 18. in
sopradett.
arch. f. 122

Istr. sotto
Constant.
Imp. l'an.
1. nel det.
arch. f. 125

le i Napoletani fecero ad effempio de
gli antichi, i quali talora con chiodo
fisso facevano memoria, di qualche
gran beneficio ricevuto. Ciò par ne
dimostra Cicerone, con quelle parole:
*Ve hoc beneficium (nempe illud quod
Verres Mamertines detulerat) quem
admodum dicitur, trabali Clavo fige-
ret, ut immortali. Et in extinguiibili
memoria commendaret.*

SOPRA MVRO, e quel vicolo, ch'è tra'l
Monastero di S. Patritia, & quello di
Gierusalem, che v'è dritto all' Hospe-
dale degli Incurabili.

MARMORATA, dal Monastero di S.
Potito, ch'era per lo passato avanti il
Palagio de' Prencipi d'Avellino fino
alla porta del Monastero di S. Patritia
ch'era dopo l'Anticaglia; Come si ca-
ua dal libro antico delle visite della
Chiesa di Nap & non come altri di-
sfero, che questo Vicolo fosse nella Re-
gione di Arco, & Segno, & per proua
di questo si legge in detto libro. S.
Francesco de' Saliti nella Regione
Marmorata vicino l'Anticaglia & det-
ta Cappella è in piedi di sotto la casa
della famiglia Lettieria.

DE' GIVDEI, altre volte nominato
Spoglia morti Sacerdoti, & talhora
Triafata, questo Vicolo è dietro il
Monastero di S. Patritia.

CASVRO; doue hora è la Chiesa par-

roc-

rocchiale di S. Gio: a Porta.

FORMELLO.

LODICI POZZI, era uicino l' antica Nel Pro-
Porta di S. Gianuario. toc. di N.

CARMINIANO, era nello stesso luo- Ces. Amalf.
go, & prende il nome da vna famiglia f. del 1484
che gode gli honori nella Piazza del- fol. 288.
la Montagna.

FERRARO, doue è la Chiesa di S. Pie-
tro della Famiglia Ferrara, spenta nel
Seggio di Montagna.

FRIGGIDO, hoggi racchiuso dentro
del Monastero delle Monache di San
Giuseppe à Pozzobianco, chiamauasi
à tempi nostri le Voltarelle.

VICOLO

BVLGARO, dietro il Monastero di Dō-
na Reina doue è il Monastero delle
Monache di S. Giuseppe à Pozzo
bianco.

DE' TORI, famiglia spenta in detto Seg-
gio, hoggi di Vicolo de' Pisanelli.

DE' MAI, famiglia che gode nella Piaz-
za predetta.

VERTECILLI, altre volte detto Squar-
ciafico, hoggi vicolo del Gigante.

CAFATINO, così detto da vna fami-
glia spenta nel Seggio di Montagna,
detto vicolo è allato della Chiesa de'
Padri dell' Oratorio, & vien chiamato
vicolo della Stufa.

DE' MAROGANI, altre volte de' Man-
docci famiglie spese in detto Seggio
hoggi chiamasi di Maiorana.

Ne' Ricci
antichi
della Sum-
maria ms.
si fa men-
sione di
questo Vi-
colo.

Istr. à
tempo d'
Aless. im-
per. nell'
arch. di S.
Giorgio
magg.

Prot. di N.
Cesare
Amalf. del
1497. fol.
222.

DE' MOSCONI, famiglia estinta in
Montagna hoggi si dice vicolo de'
Panettieri.

LA quarta Contrada Principale di Napoli è quella di Nido, che con vari nomi fù da gli antichi nominata, come Vestoriana, & Calpurniana; & si raccoglie da vn' antico marmo ch' è nel Palagio de' Duchi di Maddaloni, oue si leggono questi versi.

IMP. CÆSARI DIVI VESPASIANI
F. DOMITIANO AVG. GER. PON.
MAX. TRIB. POT. XII. IMP. XXIII.
CON XVI. CENSORI. PERPE FVO
PP. REG. VICI VESTORIANI, ET
GALPVRNIANI.

Suet. in
Nero. Se-
nec. lib.
11. epist.
78.

Altre volte fu questo quartiere detto Alessandrino dice il Giordano per la frequenza de' Mercatanti d' Alessandria, che veniuano a mercantare in Napoli, & per proua di questa sua openione apporta vn luogo di Suetonio, & vn altro di Seneca. Dice Suetonio, *Captus autē modulatis Alexādrinorū laudationib. qui de novo comœatu Neapolim confluxerunt*, Seneca nelle sue epistole. *Subito nobis hodie Alexandrina Noues apparuerunt; quæ præmitti solent, & nunciare sequuturā Classis aduentum*. Ma io stimarei, che detta Regione si chiamasse Alessandrina; non già perche quei d' Alessandria veneuano in Napoli per spacciare le loro Mercantie, ma perche in detto quartiere era vna Chiesa dedicata ad honor di S. Attanagio Patriarcha d' Alef-
san.

sandria; come si raccoglie dal libro delle visite della Chiesa maggiore di Nap. oue si legge, *S. Athanasius Alexandrinus in Regione Nili, in vico dicto Alessandrinorum*, e perche intorno alla Città d' Alessandria scorre il fiume Nilo: la sua statua in questa Regione collocarono quegli antichi; onde denominossi il quartiere di Nilo, che hoggi (corrotta dal temo la voce) di Nido s' appella. V' è probabile congettura, che fosse nobilitata detta Contrada da' Gentili con vari Tempi e retti à loro falsi Dei, & nel suo distretto hà le strade, o vicoli minori, che sono

S. IASSO, ouero S. Biafo era vicino la casa di Carrafello Carrafa in questo quartiere.

SCORVFO avati il Mon. di D. Romita. FONTANOLA, oggi si dice mezzo Canone. Protoc. di N. Vincenzo di Morte del 1491. fol. 162.

CAPO DI MONTERONE, dove era il Monastero di S. Fetto, allato al Monastero di S. Marcellino.

DANIELE.

VICOLO

CORTEGLORIA. Protoc. di N. Cesare Amalf. del 1499.

PRETORIO.

CASANOVA, detto il Monast. di Monte Vergine. Si legge questo vicolo in questa Regione nel Testamēto di Diomede Carrafa nel 1487.

CAMILLO.

MONTORIO.

SCALESE.

MISSO, dove hoggi è il Monast. di S. Severino. Istr. a tēp. di Leone, & A. left. Imp. nel an. 840. si conserva nell' arch. di d. Monastero.

Prot. di
N. Cesare
Amalfit.
del 1442.
fol. 261.

Inf. di
concel. di
Sergio du-
ce di Nap.
nel reper.
di San. Pie-
tro a Cast.

fol. 91.
Di questo
Vicolo, e
di sopr. ne
fa ment.
il Giord.
nell' anti-
ch. vicoli
di Napoli.

Prot.di
N. Cesare
Amalf.del
1.00. fol.
144.

Prot.di
N. Cesare
Amalf.del
1491. fol.
312.

30

Dell' origine, e fondazione

DEGLI ACERRI, famiglia spenta a Nido.

DEGLI OFFIERI, famiglia estinta in detto Seggio hoggi chiamasi Vicolo del Fico.

DE' VVLCANI, famiglia che gode in questa piazza, hora dicesi vicolo de' Sanguini.

SALVONATO, hoggi vicolo de' Rota.
AVGVSTALE altre volte S. Gennarello all' Olmo, & S. Gianuario ad Diacôniam, & altre volte Nostriano, dopo che fù trasferito il Corpo di S. Nostriano Vescouo di Napoli, nella chiesa predetta di S. Gianuario ad Diacôniam.

VICOLO

ARCO BREDATO.

FICAROLO. Infr. a tempo di Basilio Imperatore nell' Archiuio di S. Sebastiano fol. 99.

DELLA GIOSA, questo vicolo è quel che cala a mezzo cannone dalla Chiesa di S. Maria Rotonda in giù, come si legge nel Breue della Confraternità di S. Martino sita in detto vicolo.

CELANO, dietro la Chiesa di S. Maria Rotonda.

QUATTRO POZZI.

A DVE AMANTI, nel Tenimento d' Arco. Infr. a tempo di Costantino nel Pred. arc. f. 104.

DEL SOLE, E DELLA LVNA, allato alla Chiesa di S. Maria Maggiore, doue era il Tempio di Diana, hoggi vicolo della Sapienza. **SET-**

De' Seggi di Napoli

31

SETTIMO CIELO, dietro il Monastero di S. Gaudioso, avanti la Chiesa di S. Agnello in giù per andare al Monastero della Sapienza.

CAPO DI TRIO, dove è la Chiesa delle Monache di Regina Celi.

VICOLO DON ORSO, ET VRSITATO avanti S. Pietro a Maiella.

CORTE PAGANA, vicino la Porta Don Orso, incontro Santo Pietro a Majella.

Hor tutti questi Quartieri, e vicoli erano racchiusi dentro l'antica Napoli; ma havendo gl' Imperatori Greci (come si disse) ampliata la Città rinserarono i Borghi, & altri luoghi, ch'eran fuori di quella, e s'accrebbero altre due contrade, e Regioni minori, che sono le seguenti.

De' Quartieri di Porto, e Portanova.

ERa la Contrada di Porto anticamente fuori della Città di Napoli, & quivi era il Borgo, chiamossi di Porto, perche stava ella vicino al mare, dove era il Porto della Città, & ivi convenivano i Vascelli con le merci per servizio di Nap. sono le piazze minori, & vicoli di essa le seguenti.

MOROCINO PICCIOLO, vicino la Porta de' Caputi.

SEVERINO, d'una famiglia, che gode in detto Seggio.

MONTERONE, e dietro la Chiesa di S. Pietro a Fusarello, andando in sù al

Col-

Infr. a tēp
di Carl. I.
del 1286.
si serba
nell'arch.
di S. Gaudioso.

Nel lib.
de' Parla-
menti, e
preceden-
nell'Arch
della Cit-
di Nap. f.
18.

Infr. sotto
Alef. Imp.
nel arch.
pred.

Prot. di N.
Franc. Pap.
pacod. del
1480. fol.
252.

Infr. sotto
Alef. Papa
4. nel 1256
nel repert
di S. Pier.
a Cast. 1. 88

gitt. di
r. Illust
19. d. f.

32

Dell'origine, e fondatione

Collegio de' Gesuiti.

BAGNO DI PLATONE, di sotto il
Monastero di S. Marcellino.

AQVARIO, &

FVSARIO, hoggi si chiama strada di S.

Pietro a Fusarello, ambidue questi vi-
coli son vicini a detta Chiesa: si disse
Aquario per l'abbondanze dell'acque
che sono in questo Quartiero, il qua-
le sta nel basso della Città, ove calano
tutte l'acque, che vengono dentro Na-
poli. Si chiama Fusario, perche qui-
ui anticamente erano alcuni Inoghi,
che raccoglieuano l'acque, da questa
parte trasferiti furono verso il Ponte
della Maddalena da Carlo I.

SCOTELLVCCIO, famiglia spenta in
questa Regione.

DELLE CALCARE, doue hora è la
Chiesa di S. Pietro Martire, così detta
perche quiui anticamente erano le
fornaci, oue si cuoceua la calcina.

DELLA LOPA fam. estinta in d. Seggio
MEDIA, ouero Melia famiglia spenta
nel Seggio di Porto.

RVA DE' CAPVTI, così detta da vna
famiglia estinta nel detto Seggio.

SERICO.

VOLPOLA, predeua il nome dalla Por-
ta Volpola, che gli era d'appresso.

GRIFFO, famiglia che gode nel Seggio
di Porto.

AP-

Reg. di Rè
Ruberto
del 1333.
24. B. fol.
332. parla
di questo
vic.

VICOLO

istr. a tēp.
di Rè Ma
fred. 1262
in d. arch.
fol. 123.

Prot. di N.
Ces. Amal
1494. fol.
158.

De' Seggi di Napoli.

33

APPENNINO DI S. BARBARA.

ALBINO, così detto dal Monastero
delle Monache di S. Maria D. Albino
e che fosse in questo quartiere, si leg-
ge in vn' instramento nella Certose
di Napoli *Placca Albini regioni pla-*
tae portus.

VICOLO

PETRUVCCIOLO, questo vicolo pren-
deua il nome dalla porta Petrucciola,
che gli era vicina.

CERVICO, vicino la porta Volpola.

IL Quartiero di Portanoua; chiamossi già porta
mare, prendendo questo nome da vna porta anti-
ca della Città ch'era dalla parte del Mare: Ma ampli-
andosi la Città (come s'è detto) nelle nuoue muraglie
si fece vna nuoua Porta, & dall' hora in poi si disse por-
ta noua, come hoggi giorno si chiama, racchiude at-
torno di se i Vicoli, e le Contrade minori, che sono.

PATROCIANO, di sotto il Monastero
di S. Marcellino, oue era la Chiesa di

S. Donato, & anticamente si chiama-
ua Patritiano. Credo dall' habitatio-
ne, che quiui haueuano gli antichi
Nobili di Napoli, perche in alcuni ca-
samenti rouinati, si veggouo delle re-
liquie de' magnifici Palagi. Come fù
già in Roma vn vicolo particolare
detto Patritio, doue habitauano i No-
bili, come dice Gio. Bartolomeo
Mariliano, *Vicus Patritius quod ibi Pa-*
tritiij habitare iussi sunt.

APPENNINO DE' MOCCIA, fami-
glia del Seggio predetto di Porta
Noua.

Inst. 1377.
n. 18. nell'
arch. di S.
Martin. fa
mention di
qsto vic.
Instr. ann.
1359. nu.
546. nell'
arch. di S.
Mart.

Prot. di N.
Cesare A-
malfit. del
1495. fol.
341.
De antiqu
Rom. Au-
ctore Jo:
Bart. Ma-
riliano l.
3. c. 23.

Registr. di
Carlo II.
1305. C. f.
108.

E

DE'

DE' COSTANZI, famiglia ch' anticamente hauea vn Seggio, & hora gode à Portanoua.

DE' GRASSI, doue è la Cappella di S. Agnello de' Grassi, famiglia spenta in detto Seggio.

SANTO SALVATORE, al presente de' Pianellari.

ACCIAPACCIA, famiglia Sorrentina c'hauea vn Seggio in questa Regione, & vn tempo gode nella Piazza di Capoana hoggi estinta.

GIORGITO.

ALBVRIO. Instr. sotto Re Ruberto nell' arch. di S. Sebast. fol. 138.

BARBACANE. **VICOLO** SINOCIA, altre volte detto Sinoca, dietro la Chiesa di S. Maria Porta Nuova.

PORTA DE' MONACI, hoggi si dice degli Armieri.

FERVLA, di sotto il Monastero di S. Seuerino.

DELLE PALME, doue al presente è la Chiesa di Santa Maria delle Palme, & anco si disse Palmula Diacore, come da vno Instrumento sotto Basilio nel Repertorio nell' Archiu. di S. Sebast. fol. 73.

Bolla di Serg. Arc. di Nap. del 1277. si ferba nell' arch. della Trinità della Cau.

Regist. di Giovan. I. 1346. A. f. 81. Instr. 1382. n. 30 nell' arch. di S. Martin.

Nella cronica Cassinense lib. 1. c. fol. 30. an. 934. si parla di questo vic.

Con che varietà di nomi si chiamassero anticamente i Seggi di Nap. Cap. V.



A diversità de' nomi, che anticamente sortirono i nostri Seggi, si può raccogliere da molte scritture, che in vari luoghi di Napoli si conservano. Tocchi fur detti, Teatri, Piazze, Portici, e Seggi. Del nome de' Tocchi habbiamo molti riscontri, & infinite scritture. La voce Tocco corrotta dalla voce Greca, Topos, cioè luogo, Regione, e Sede, appresso noi significa cosa tonda, e circolare; onde uno involto di tela, vien chiamato tocco di tela, si come un legno tondo, & il giuoco che si usa in Napoli del Tocco, fatti tra molte persone collocate in giro; Non altrimenti ne' Seggi i voti, & i pareri vanno tra molti in circolo. Habbiamo nelle Consuetudini di Napoli, che i Seggi son detti Tocci *Habitatores Plateæ, sive Tocci*, & di Nap. c. 2. Vincenzo de Franchis nelle sue Decisioni afferma i vlt. Seggi anticamente esser chiamati Tocci, *Sedilia olim vocabantur Tocci*. Conferma tutto ciò quel che leggiamo ne' seguenti Instrumenti, come sotto Decis. 2. l' Imperio di Costantino, & Romano suo figliuolo. num. 7.

Imperante Costantino Magno Imp. Anno 23. sed Romano eius filio magno Imp. anno 20. Ec. Cartula concessionis cuiusdam domus, Ec. prope Thocum S. Stephani. Nel tempo di Alessio Imper. *Imperante Alexo Magno Imper. an. 12. Ec. iuxta Thocum Saliti.* Ne' tempi poi de' Rè Normanni, come di Rugiero, Si ferba questo Ist. in Longob. nell' arch. di S. Stefano ne' Mappesi.

Questo in
str. si serb.
nell'arch.
degli Edo-
mad. di S.
Giorgio
magg.

Reg. 1299
A fol. 6. &
1343. f. 8.

Cascia C.
maz. 7. nel
arch. de la
Zecca.

Istr. della
fondation
della Chie-
sa di S. To-
maso in
Conca del
la famigl.

Mele del
1465 Test
an. 1392.

D. Ciccio
Carac. n.
285. nell'

arch. di S.
Marti. di
Nap. The-
atrū plat.

capit. pla-
teæ.
Regist. Jo:
Il. 1423. f.

293. a ter.
Pius 2. in
Eur.

Guilermo, & altri in uno Istrumento sotto il Regno di Rugiero si legge. *Regnante Dom. Rugerio Sicilia, & Italia Rege &c. per absolutionem de nobilib. hominib. de Toccu Cimbri*, sotto i Rè Sueni come di Federico 2. Corrado suo figliuolo, & altri lo stesso nome di Tocchi haveano i Seggi, come s'osserva in una quantita d'Istr. in da noi rapportati più oltre, & finalmente nel tempo de' Rè Angioini: ne' Registri di Carlo 2. si vede una concess. che fè detto Re à Bartol meo Signulfo di certe case nella piazza di Forcella, che dice in tal modo. *Iuxta Toccum de medio, & ecclesiam S. Georgi*, & altrove *Iuxta Toccum Nili*, à tempo di Rè Roberto nel 1328. in uno ordine di detto Rè, circa l'effattione delle collette vien nominato il Seggio di Somma Piazza (*Toccum capite plateæ*).

Appellavasi anco per l'addietro Teatri; si raccoglie tra l'altre scritture, da uno Instrum. à tempo della Reina Giovanna I. *Iuxta Theatrum de Griffis Regionis Portus*, & in una concessione, che fè la Reina Gio: 2. d'un antico Seggio di Nap. sito à Somma Piazza ad Antonello Centonse, in tal guisa. *In Platea Summae Plateæ Civit. nostræ Neap. ab antiquo esse consuevit quoddam Theatrū seu Sedile*. Pio II. ne' suoi Comentarj, dice che i Cumani primi fondatori di Napoli haveffero istituiti questi Seggi, che Teatri chiamavano dove solevano alle volte passeggiare, e trattare degli affari publici. *Cumanos quoque Theatra deambulationes, conuentusque frequenter posuisse*, & il Panorma descruendo l'ingresso d'Alfonso I. in Napoli, dove cōparvero gli Eletti della Città fa mētionē de' Seggi con questa voce Teatro. *Quinque aderant Viri nobiles Coccinea clamide induti ex quolibet Theatro unus* Hebbbero il nome di Piazza; come fino à tempi nostri

Ari; in latino si dice *Platea*, dalla voce greca *Platir*; cioè luogo piano, e spatioso, & questo nome in molti luoghi d'antiche scritture s'osserva; laonde in alcuni Istr. Longobardi, registrati nella Cronica di S. Vincenzo presso il fiume Volturno, si leggono i Seggi di Napoli che han nome di Piazza. *Imperante Costantino Imp. an. 36. &c. Ioannes Consul & Dux, & Marino filio suo concedit Cellam S. Biti in Platea Furcillense* & in un altro a tempo di Basilio. *In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Iesu Christi Imperante Dom. Basilio Magno Imp. an. 7. sed & Leone, & Alexandro Imp. p. eius filius die 15 mensis Octob. Indic. 2. Nos Joan. Subdiaconus S. Neap. Ecclesie, & dispositor Monaster. Beate, & Gloriosa Dei genitricis sit in Platea Furcillense*. Benche sia più generico il nome di Piazza, che di Seggio; ad ogni modo il nome di Seggio alla Piazza si considera come specie al genere, onde si può dire, e Seggio dunque, e Piazza, perche è una parte di essa; dove convengono i Nobili, che dimorano in quella Piazza. Ma non vale il dire è Piazza dunque, è Seggio, perche nella piazza si comprendono i Nobili, che sono fuori del Seggio, e Cittadini, che habitano in quella piazza.

Si dissero etiandio i Seggi Portici: onde riferisce il Pontano parlando di Nap. che in essa erano vari Seggi, che da lui son chiamati Portici. *Ad urbis magnificentiam, & Civiam, ac etiam peregrinorum usum plurimum contulere tot Porticus*, & il nostro Giordano racconta, che per l'addietro in ogni quadriui di Napoli era un seggio, che Portico il chiama, oue conveniva il vicinato à ricrearsi passeggiando, e tal hora à trattar de' negotij publici, *Per singula fere quadriua prioris urbis erant Portica. Vbi vicatim omnis vicinia* ad

Pont. de
magnific.
cap. 11.

Jordanus
de portico
hist. Nap.
M. S.

ad honestas voluptates convenirent, tempusq; Urbanis festivisque confabulationibus tenerent; vel de publicis rebus agerent quæ ad nostra usque tempora pervenire, & Sigonio scrive, che gli Ateniesi ne' Portici della loro Città trattavano i negotii.

Et finalmente sono chiamati Seggi, cioè luogo dove seggono i Nobili, onde non è fuor di proposito andar dilucidando una annotatione marginale scritta in un antico Salustio manoscritto in pergameno, che si serba appresso di me, che parla de' Seggi in questa guisa, che i Seggi in Roma erano fabbricati nella Corte del Pretore degli sproni delle Navi, ove non poteano sedere se non i Nobili. *Sedilia Romæ erant facta in Curia Prætorum de Rostris Navium, in quibus seuebant Nobiles tantum.* Nondimeno io ritrovo, che appresso gli antichi Romani, *Nobiles*, si chiamavano quegli solamente, *qui majorum suorum imagines habuerunt* come riferisce Polibio, Cicerone, & altri ancora non erano nel numero de' Nobili, perche non havevano i loro maggiori nobili, ma essi cominciavano ad esser tali, che potevano far dipingere nelle lor case solo la loro imagine, & perciò non si chiamavano Nobili, ma *nuomi*, come riferisce Rossino nell' antichità Romana. Hor dunque Cicerone, & altri magistrati, ancorche non fossero nobili, sedevano nondimeno ne' Rostris, dove si trattava delle leggi, & delle cause come hoggi giorno si osserva ne' nostri Tribunali. Ma per ritornare dove lasciammo; hoggi più che mai è frequentata questa voce Seggio, lasciate l' altre essendo ella antichissima, come si cava da infinite scritture antiche, & in particolare da' seguenti instrumenti registrati nella mentovata Cronica di S. Vincenzo di Vulturno. Vno à tempo dell' Imperatore Basilio Ma-

lib. 6.

Rossin. an-
tiq. Rom.
l. 1. c. 19.

ce-

cedone l'anno 869. ove Pietro Tribuno di Nap. con Maria sua moglie in nome di Gio: loro figliuolo, che si ritrovava cattivo appresso un Saraceno donano all' Abbate Milone del Monastero predetto una casa con diversi membri sita in Napoli nel vicolo Corario nel Seggio di Forcella; dice così.

In nomine Domini Dei, & Salvatoris nostri Iesu Christi, Imperante Dom. Basilio magno Imp. an. 3. Sed & Leone, & Alexandro Imp. eius filii die 20. mensis Novemb. Indic. 2. Nos denique Petrus Tribunus una cum Maria Coniuge mea in vice mea, & in vice Ioan. legitimo filio meo, qui a maligno Saracenus captus est a presenti die, & tempore prompto, & libenti animo dedimus, atque tradidimus nobis Domino Miloni Venerab. Abati Monasteri S. Vincentii supra flumine Vulturni Samiæ partibus territorio Beneventano, idest omnis portionis nostræ in integrum de Domum nostram una cum portionis nostræ de Curticella ante se cum adiacensib. suis, &c. postis in vico Corario Seggio Furcillense, & in un altro Istr. a tempo di Costantino, & Romano Imp. si fa anco mentione di Seggio.

Imperante Domino Costantino Magno Imperatore an. 29. Sed & Romano magno Imp. an. 26. die 1. mensis Februarii Indic. 6. Neap. Nos Marinus in Dei nomine Eminentissimus Consul, & Dux, &c. In primis vobis concedimus, & sub firma stabilitate permanendum confirmamus vobis Paulo Reverendissimo Abbate Cellam S. Vincentii de Vulturno Samniæ partibus, quæ est propria superscripti Monasterii sita in hac Parthenope, & a Deo protecta Civitate nostra in Platea, quæ vocatur Seggio Furcillense, vico qui vocatur Placidum.

Del

Del numero de' Seggi di Napoli de' loro nomi particolari, & doue f'fsero situati. Cap. VI.



Rano racchiusi nell' antiche Contrade, ò quartieri di Napoli ventitre Seggi i quali eran situati nelle quadriue di ciascheduna strada, & prendeuano il nome alle volte dalle famiglie, che soleuano iui stantiare, o della Chiesa, che l'erano da presso, ouero dal nome commune di quel luogo, doue fabbricati erano: Onde nella Contrada di Capuana erano sei Seggi.

Arme del Seggio di Capuana.



I L primo di Capuana, dalla strada, che si prendeua verso la Città di Capoa, & sino al presente ne compariscono i visticci allato al Seggio grande, oue si veggono alcuni antichi Portici, che da molte colonne di marmo lauorate all'antica vengono sostentati.



Arme del Seggio de Melatij.

I L Secondo Seggio si chiama-ua de' Melatij. benchè alcuni vogliono, che questo situato fosse nel Quartiero di Forcella, ma da ciò, che più oltre soggiungeremo, si scorge il contrario.

Arme del Seggio di S. Stefano.



I L terzo Seggio era allato alla Chiesa di S. Stefano, e si denominava dal nome di detto Santo.



Arme del Seggio de' Santi Apostoli.

I L quarto chiamossi de' Santi Apostoli, e non lungi detta Chiesa si veggono le rovine di due Portici, che sostentati sono da due Colonne di marmo in alcuni Casamenti rovinati dietro il Palagio de' Principi del Colle.



Arme del Seggio di S. Martino.

I L quinto di S. Martino per esser vicino la Chiesa di detto Santo, dietro l' Hospedale della Pace. Di questo Seggio se ne fa mentione in uno Instrumento in carattere Longobardo, che si serba nell' Archivio di S. Gaudioso tra le scritture di S. Maria d' Agnone, che dice così. *Anno Domini 1196 Imperante Domino Henrico 6. Romanorum Imperatore die x mensis Mart. 14. Indic. Neap. Dom. Agnesina Rumba Ven. Abbatissa Monast. S. Mariae ad Agnionem una cum cuncta congregatione Puellannum eius concedunt, Domino Lanzillo Cacapicescondito domum cum*

Curticella situm prope Toccum S. Martini Regione Capuana cum omnibus adiacentibus suis. Il quale Seggio fù poi unito al Seggio di Capuana, per conservar la memoria di esso dipin'ero nel muro del loro Seggio il Santo a cavallo, come si vede.



Arme del Seggio de' Manocci

IL sesto, & ultimo Seggio di questo Quartiere era quel de' Manocci, così nominato da una famiglia antica, come si cava dal seguente Istrumento a tēpo di Guiglielmo I. che dice così

Quest. Instr. in c. ratt. Long. si ferba nel Arch. di S. Stefano.

L'orig. di questo Instr. si conserva p. Marino Tomacello: bēche nel S. C. in bāca di Amatruda nel processo de' Gallucci con Nido, & nella banca di ..

In nomine Domini Amen. Regnante Guilhelmo Sicilie, & Italia Rege. an. 14. Indic. x. Certum est me Riccardus Sparella filio quond. Grisalite habitatore prope Toccum de illis Manocci Regione Capuana. Et che questi Seggi fossero nel contorno di Capoana si pro- va di vantaggio, perche havendo i Nobili di Capoa- na conchiuso nel 1298. di riformare il vestire per cagion delle penurie, che correivano in que' tempi di tal conclusione fecero atto publico, ove convennero a solennizzarlo non solo i Nobili di Capoana, ma gli altri Nobili degli altri Seggi del Quartiere di Capoa- na, come si vede dal seguente Istrumento.

In nomine Domini Dei, & eterni Salvatoris nost. Iesu Christi an. ab Incarnatione eiusd. 1298. Regnante Domino nost. Rege Carolo II. Dei gratia gloriosissimo Rege Hierusalem, & Sicilia, &c. die 16. mensis Ianii Indic. x. apud Neap. Nos Riccardus Caracciolus Cassanus miles Iudex Civ. Neap. Bartholom. Gemma publi- cus eiusdem Civitatis Notar. &c. quod ad petitionem

Infrascriptorum militum, & Vallieclorum Platea Capuana, & aliarum Platearum ipsius Platee Capuane pradiē Civitatis Neap.



Arme del Seggio di Forcella.

NEl secondo Quartiere di Napoli, ch'è quel di Forcella, erano tre Seggi. Appellavasi il primo di Forcella, il quale era posto avanti l'Atrio della Chiesa, hoggi detta S. Maria a

Piazza, & rifacendosi detta Chiesa s' incorporò in essa il Seggio. Sono varie l'opinioni perche detto Seggio si chiamasse di Forcella: Alcuni vogliono, che fuora d'una porta, ch'era vicina, a questa contrada fossero situate le forche, per castigo de' malfattori. Altri poi vogliono, che quivi fosse la Scuola di Pittagora, che per impresa faceva una lettera biforcata, detta l'Ypsilon: Altri con maggior senno dissero, che quella forca, che fin hora si vede scolpita in un antico marmo sù la porta della Chiesa di S. Maria a piazza, dove anticamente era il Seggio, fosse particolare insegna del Seggio, che diede il nome al Quartiere. Imperocche tutti gli altri Seggi ebbero le loro insegne particolari che si vedon da noi quì rapportate.



Arme del Seggio de' Cimbri.

IL secondo Seggio si chiamava de' Cimbri; de' quali fin hora compariscono i Portici di sotto la casa il Dottor Honofrio di Palma, su 'l cantone avanti l'Atrio della Chiesa de' Padri

Ciuitella nel proces- de' Pro- tonobilis- simi con Capoana vi sono presen- ta- te le co- pie.

Panu. de
Syb. fol.
22-
Ponta. de
bello
Neap. lib.
6.

Proceff.
nel S. C.
tra la fa-
mi. Alde-
morefca
con Nido
fol. 300 &
318.
Quintern
delle in-
fendation
del 1269.
di Carlo I
fol. 74
a terg.
Reg. 1269
S. fol. 35.

Ministri degl'Infermi, (che si dice la Crocella) chia-
mossi de' Cimbri, non già da' Popoli Cimbri, de' Paesi
Settentrionali, come altri dissero, ne meno da' Popoli
Cimbri, o Cimeri, che habitavano nel Castello Cime-
rio, vicino Cuma. dal cui luogo nacque la Sibilla Cu-
mea, come dice Marciano Cappella rapportato da
Honofrio Panvinio (*Sybilla Cumæa, ex Cimerio Cam-
pania oppido vicino Cumis oriunda*). Benchè Pontano
prenda errore, dicendo, che i detti Cimbri venissero
ad habitare in Napoli. Imperoche Straboue, che visse
ne' tempi di Augusto, dice che questa gente molto
tempo prima della sua età fu distrutta da un certo
Rè, perche viueuano di ruberie, nondimeno altri vo-
gliono, che detto Seggio prendesse il nome dalla fa-
miglia Cimbri, dalla cui casa si leggono molte scrit-
ture antiche, & tra l'altre uno Istrumento nel 1228.
ove si vede Giosuè Cimbri essere il primo Rettore
della Cappella di S. Cecilia della famiglia Aldemo-
resca. Di questo Seggio si fa mentione in varie scrit-
ture nell'Arch. della Zecca.



Arme del Seggio di Pistafo.

IL terzo Seggio, ch'era in que-
sto Quartiere, era detto di
Pistafo, che fabricato stava die-
tro la Chiesa di S. Nicola, & fino
ad hoggi si vede un grande Arco
di quello quiui in certi casamen-
ti. Fa mentione in questo luogo il Pontano, & anche
del Fonte qui vicino; & in alcuni antichi Instrumen-
ti si legge, che in esso si purgavano i Corami, per l'
abbondanza dell'acque, che ivi nascono; & fino al
pre-

Pōta. Pōp
4.

presente si vede un gran ridotto, dove l'acqua si con-
servava per tal'effetto: ma Carlo II. levò da questo
luogo il purgare i Corami, e donò vicino al Carmine
a' Coirari un luogo per tal mestiere.

NEl terzo Quartiere di Napoli, ch'è quello della
Montagna eran situati nove Seggi.



Arme del Seggio di Montagna.

IL primo è quello della Mon-
tagna. Si dice della Montagna
perche i suoi termini caminava-
no nella più alta parte della Cit-
tà, che riguarda i Monti. Alle vol-
te fu dinominato di S. Archan-
gelo, per essere allato della Chiesa Parocchial di S.
Archangelo a Segno; tal hora se disse de' Franconi,
per esser vicino alla casa della famiglia Francona, do-
v' hoggi è 'l Palagio de' Cicinelli, edificato così ma-
gnifico da Filippo Imperador di Costantinopoli, fi-
gliuolo di Carlo II.



Arme del Seggio di Talamo

IL secondo Seggio era vicino
la Chiesa di S. Paolo, & si
chiamava Talamo, & S. Paolo,
come si legge nel lib. o de' Col-
lettori delle Collette di Napoli
nell'Arch. della Zecca.

Arme del Seggio de' Mamoli.



Il terzo chiamavasi de' Mamoli, e stava allato del Portico del Vicolo detto di Maiorana, & si cognominava in questa guisa dalla famiglia Mamola. Alle volte detto Seggio era nominato del Merrcto, per esser vicino al luogo dove anticamente si faceva il Mercato, non lungi la Chiesa di S. Lorenzo, ove ora si dice Mercato vecchio.

Arme del Seggio di Capo di Piazza.



Cassa. C.
Mazzo 7.
Inst. a tē-
po di Ro-
berto
1328.
Reg. 1423
fol. 293.
a terg.

Il quarto stava situato incontro Pozzo bianco, & nominavasi alle volte Seggio Capo di Piazza, altre volte di Somma Piazza, perche era nella più alta parte della Città. Cognominavasi talhora della famiglia Rocco ch'oggi gode nella Piazza di Montagna.



Arme del Seggio de' Ferrari.

Il quinto era vicino la Chiesa di S. Pietro de' Ferrari, & chiamossi Seggio de' Ferrari da tal famiglia già estinta; la quale ampliò, & abbellì detta Chiesa; benché per prima chiamavasi Tocco de Galieu vicino la Cappella di S. Pietro, come si cava dal seguente Instr. à tempo del Rè Rugie-
ro

ro, che dice così. *Regnante Rogerio Italia, & Sicilia Rege Gloriosissimo, &c. iuxta Toccum de Gallicu prope ediculam S. Petri Regionis Summe Platee.* Ciò si prova anche con altri Instrumēti, de' quali ragioneremo diffusamente à suo luogo.

Arme del Seggio de' Saliti.



Il sesto Seggio stava non molto lungi dal sopranominato sotto la Casa della famiglia Lortiera vicino la Cappella di S. Francesco de' Saliti nella Regione marmorata. Dicevasi de' Saliti da una famiglia già spenta, & di esso si fa menzione in uno Instrumento à tempo di Federico II. Imperador nel riptorio di S. Sebastiano, oltre i notati Reg. nell'Arch. della Zecca.

Arme del Seggio de' Cannuti



Il settimo era avanti l' Atrio dell' Antica Chiesa di S. Patritia, dove hoggi è la Chiesa de gl'Incurabile, & si chiamava de' Cannuti, così detto da una famiglia estinta. Di questa famiglia si legge nell' Arch. della

Certosa di Nap. *Dominus Ioannes Cannutus de Nap. Miles.*

Reg. Caro
li 1.1272.
a fol. 197.
ate. 1332.
& 33. fol.
48.
Reper. S.
Sebastiano
fol. 94.
Instr. An.
1350. n. 13
& Instr.
1369. nu.
873. nell'
Arch. di
S. Marti-
no di Na-
poli.



Arme del Seggio de Calanti.

L' Ottavo, poco distante della Parrocchial Chiesa di S. Gio: à Porta stava situato, & chiamauasi de' Calandi, famiglia già spenta, & di detto Seggio appaiono i vestigi sotto la Casa della famiglia Palomba; benché altri dicessero, che fosse il Seggio de' Carmignani; ma non è vero, perché il Seggio de' Carmignani è il seguente.



Arme del Seggio Porta S. Gianuario.

Il nono chiamauasi Seggio Porta di S. Gianuario, perché stava di impetto all' antica porta della Città per dove si andava alla Chiesa di Santo Gianuario *de foris*, & detta Porta era, dove hoggi è la Chiesa detta Giesù delle Monache. Chiamossi altre volte Seggio de' Carmignani, perché era situato sotto la casa di detta famiglia, e fin hora n'appaiono i vestigi con alcune colonne di marmo, che sostenevano gli archi di esso dentro il Palagio della famiglia Carmignano, allato alla Chiesa predetta.

Nella quarta Contrada che è quella di Nido, erano cinque Seggi.

Arme del Seggio di Nido.



Il primo ricevette il nome del quartiere, che si dice di Nido, dovèdo dirsi di Nilo, per la statua del fiume Nilo, che si vede in quell' Atrio grande incontro la Chiesa di S. Maria de'

Pignatelli; Ma corrotta poi questa voce dal volgo lo chiamarono di Nido. Era anticamente questo Seggio non dove hora si vede allato alla Chiesa di S. Maria de' Pignatelli, nè meno così magnifico, e grande, ma situato dove era la Casa della famiglia d' Afflitto incontro al Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù, & riguardava il mare sopra l' antico Porto di Napoli: come si cava da molti Instrumenti antichi del Monastero di San Seuerino ne' quali si fa mentione de' confini di molte Case vicino detto Seggio, e l' Giordano ciò afferma nella sua opera, dicendo.

Porticus Nidi erat intra Urbem supra mare, super Iordanus per antiquum Portum, in domo Afflictorum, contra de Portib. Templum Iesuitis edificatum vetustissima Sancti Seuerini monumenta huius publici Porticus meminere, dum definitibus adibus agunt. loc. cit.

Ma ampliandosi poi la Città, fu trasferito dove hoggi si vede.



Arme del Seggio di Arco.

I L secondo ch' era in questa Regione, era quel, che si chiamava Seggio di Arco & stava vicino l' antica Torre de' Vulcani, ch'era dove al presente è il Palagio del Reggente Rovito. Chiamossi d'Arco, perche, come dicono, quivi habitaua l'Arconte Magistrato antico ne' tempi degli Imperadori Greci Signori di Napoli.



Arme del Seggio di San Gennarello.

I L terzo Seggio di questo Quartiere, era allato alla Chiesa di San Gennarello, dove hoggi è la Cappella di San Biagio de' Librai, & si chiamava Seggio di San Gennarello *ad*

Diaconiam, e prendeva il nome da detta Chiesa, nella quale convenivano i Diaconi. Regionarij della Città a dispensare le limosine alle Vedoue, a' Pupilli, & all' a tre persone miserabili, come racconta il Baronio. *Erant Diaconia loca sacra ubi Diacones stipem ministrabant egenis*. Di questo Seggio se ne fa mentione in uno Instrumento del 1310. nell'Arch.della Zecca.



Arme del Seggio di Casa Nova.

I L quarto era situato vicino il Monastero di Monte Vergine, oue è la porta del Convento, vicino il Palagio antico de' Conti di Marigliano, & si chiamaua Seggio Casa Nuova, contra quel che dice il Costanzo, il quale vuole, che questo Seggio si dicesse poi Porta Nova, & mutasse il nome di Casa in Porta: Ma che fusse quivi fabricato, si caua dal Testamento di Diomede Carrafa Conte de' Madaloni, il qual si serba nell' Archiuio dell'Annunciata di Napoli, la cui particula a nostro proposito dice così, *Legat domum unam sitam in Platea Domus Novae Civitatis Neapol. Regionis Nidii iuxta domum excellentis Domini Comitis Mariani, iuxta bona Monasterii Montis Virginis*. Hist. del Cost. lib. 2. fol. 27.

Testa di Diomede Carrafa nell'Arch. dell' Annunc.



Arme del Seggio di Fontanula

I L quinto Seggio di questa contrada era nel Vicolo, detto hoggi di mezzo Cannone, & si disse di Fontanula. Stava fabricato non molto lungi l' antica Porta Ventosa. Chiamauasi di Fontanula da un picciolo Fonte che fino al presente è in detto Vicolo; Vogliono altri, che della famigl. Fontanula predesse il nome del qual Casato si leggono molte scritture nell' Arch. della Zec. Reg. della Rein. Mar. garit. 1384 fol. 50.

Tutti questi mentovati Seggi eran posti dentro la Città, come dicemmo, & essendosi ella ampliata s'accrebbero altre due Contrade, che erano i Borghi di Napoli, Come il Quartiere di Porto, & quello di Porta Nova, i quali racchiudevano ne' loro confini sei Seggi, che accoppiati co'sopradetti vintitre, fanno il numero di vintinove.

Racchiudeva il Quartiere di Porto nel suo tenimento tre Seggi.



Arme del Seggio di Porto.

IL primo si dice di Porto, per che quivi anticamente era il Porto della Città, & era il Borgo di Napoli sotto la Chiesa di S. Gio: Maggiore, come da varie scritture si cava, & in particolare dal libro delle anti-

che visite fatte dagli Arcivescovi passati, ove si fa mentione di molte Cappelle, ch' erano nel Borgo predetto, come la Cappella di San Pietro picciolo, olim del Borgo di sotto San Gio: Maggiore, Alcuni vogliono, che di questo Seggio parlasse Filostrato, nel suo libro, quando ritrovandosi in Nap. si diede a vagheggiare dipinture ch' erano in un portico dirimpetto al mare nel Borgo fuori della Città. *Divergebam (dic'egli) itaq; extra media in suburbio ad mare vergente in quodā Porticu.* Altro riscontro poi, che questo luogo di Filostrato s'intenda del Seggio di Porto io non ritrovo, se non il Giordano nella sua storia, e Gio:

Philo de
imaginib.

Gio: Vincenzo della Porta ne' suoi M. S. onde di ciò mi rimetto al giuditio del Lettore; benché nella contrada di Porta Nova anticamente erano anche de' Portici, & erano parimente fuori della Città.



Arme del Seggio di Aquario.

IL Secondo Seggio di questa Contrada era detto Aquario, così chiamato dalla abbondanza dell'acque, ch' oltra quelle, che calano giù da Napoli in questo luogo, ve ne scaturiscono molte, che in divetfi ridotti erano conservate per diversi bisogni della Città, & tra gli altri per curare i lini, & si chiamavano i Fufari, dove oggidì è la Chiesa di San Pietro à Fufarello; che poscia da Carlo Primo furono trasferiti di là del Ponte Guiccardo, hoggi detto Ponte della Maddalena, & dice il Giordano, che trà l'Aquario, & Fufario era situato. Che questo Seggio fosse nel tenimento di Porto si legge à tempo di Rè Rober to, che Christuto Bulzo fe edificare una Chiesa à Nostra Signora, *In Platea Aquarij Regionis Portus.* Reg. 1333. & 34. B. f. 332. nell' Arc. della Zecca.



Arme del Seggio de' Griffi

IL terzo Seggio era quello de' Griffi, così nominato dalla famiglia Griffa, che fin hora gode nella Piazza di Porto: & era fabricato non molto lungi dal mare, come si cava da uno Instrumento del 1417. che

si serba nell' Archiuio della Certosa di Napoli, che dice così. *Instrumentum Anno 1417. qualiter Domina Nardella milita de Neap. Vidua possidebat titulo venditionis domum, in Platea quæ dicitur Hortus Ioannis de Messana, ex ipsa Platea habet recursum, & pergit ad maritimum, ubi est situatus Sedile illorum Nobilium de Griffis.*

Isr. n. 44
nell' Arch
di S. Mart

ERano altri tre Seggi nel Quartiere di Porta Nuova.



Arme del Seggio di Porta Nuova

IL primo si disse anticamente: Seggio di Porta Mare: Si cava dalle antiche scritture, di S. Marcellino, perche non molto lungi stava da una Porta della Città vicino al mare; ma ampliandosi la Città sotto

l'Imperadori Greci (come s'è detto) racchiusero detto Seggio le nove mura; & ivi appresso fece-

fecero una nuoua porta, & dall' hora in poi si disse Nova; come fin hora si chiama.



Arme del Seggio degli Acciapacci.

IL secondo Seggio di questa Regione chiamossi gli Acciapacci, famiglia nobile della Città di Sorrento, che godeva nella Piazza di Capuana (à nostri tempi estinta), & che

detto Seggio fosse stato in questo Quartiere si raccoglie da una Bolla di concessione d'alcune case, che fe Sergio A civescovo di Napoli al Monastero di Santo Arcangelo (hoggi detto degli Armieri) nel 1177 Il tenor della Bolla è tale. *Sergius Dei gratia Neapolitanus Archiepiscopus, concedimus eiusdem Monasterii Sancti Arcangelii quod situm est Neapol. ad latus muros Civitatis iuxta Portam de illis Monachis. & Sancti Gregorii de Regionario Monasterii predicti Cavensis cum suis Ecclesiis, & Sanctæ Mariæ constructæ in Regione Portæ Novensis, juxta Tocum de illis Acciapaccis.*

Questa
bolla si
serba nell'
arch. della
Trinità
della Cava

Arme del Seggio de' Co;
stanzi.

IL Terzo Seggio di questa Regione era detto de' Costanzi, che stava nell'uscir del Vicolo nominato di questa famiglia, il qual fu poi diroccato per ordine del Vicerè Don Pietro di Toledo per ampliar la strada.

Non è stato fuor di proposito ne' Capitoli antecedenti far racconto dell' antiche porte della Città di Napoli, perche da quello habbiamo osservato quasi tutti i narrati Seggi esser fabricati vicino le porte di Napoli, & haveano anche cura di custodirle come hoggi giorno si costuma, & che ciò sia vero; il Seggio Capuano anticamente era non lungi dall' antica porta Capuana; il Seggio de' Santi Apostoli stava vicino la Porta di Santa Sofia; il Seggio di Somma Piazza situato stava appresso il Monastero di Donna Reina, dove era la potta Pavetia; il Seggio di San Gianuario era incontro all' antica Porta di San Gianuario; il Seggio d' Arco stava vicino la porta Don Orso; il Seggio di Nido era d' appresso la porta Cumana, e Puteolana; il Seggio di Fontanola non lungi dalla porta Ventosa era situato; il Seggio di Porta Nova prende il nome dalla Porta, che gli stava vicino; il Seggio de' Costanzi era d' appresso la porta de' Caputi; il Seggio di Forcella era vicino la porta Forcillense hoggi detta Nolana; E' il Seggio de' Cimbri stava non molto lungi la Porta di San Gior-

Giorgio Cattolico Maggiore, & i Nobili di questi Seggi insieme co' Popolani haveano cura di custodire, non solo le Porte, ma etiandio le Torri della Città, ne' tempi delle guerre, e della pestilenza: benchè per prima solo à Popolani fu commessa la cura, e la custodia delle Porte di Nap. come più oltra. Osservasi hoggi, che allato alle Porte, che sono in custodia della Nobiltà, vi habitano i ministri di quel Seggio, si come ancora nelle Torri quivi appresso, e sono come Portinai di quella Piazza, che vulgamente si dicono li Portieri; Et anche li Portieri del Seggio del Popolo, habitano vicino le Porte, e Torri, che sono sotto la custodia della piazza del Popolo, e per prova di quanto dicemmo, essendosi gli anni addietro scuverta la pestilentia in Sicilia, e tuttauia facendo dannosi progressi in quell' Isola; Napoli temendo non li soprauenisse qualche grande sciagura, se le sue diligenze in custodire la Città, la doue ogni Seggio hebbe pensiero di custodire la sua Porta, assistendoui il giorno i Nobili di quella piazza insieme co' Popolani, & haueano cura la sera di farla serrare. Imperoche li Nobili di Capuana ebbero cura della Porta Capuana; li Nobili di Montagna custodettero le Porte di S. Gianuario, & quella di Forcella, per essere questo Seggio vnito anticamente alla lor piazza, come diremo; li Nobili di Nido custodirono la Porta di Costantinopoli, & quella dello Spirito Santo; i Nobili di Porto custodirono la Porta di Chiaia; & el Popolo solo hebbe cura di quella del Mercato, & di tutte quelle della Marina. Questa voce Porta appresso gli antichi era tanto, quanto dire Reggione, Contrada, o Seggio, & si rende chiaro in Falcone Beneu.

H quando

quando parla dell' inuentione de' Santi Martiano, e compagni, oue v'è dicendo, che tutte le porte di Beneuento andarono à riverire quelle sante reliquie.

Come i mentouati Seggi furono antichissimi, e come erano de' Nobili. Cap. VII.



Tanta l' antichità de' Seggi di Napoli, che non v'è scrittura, che favelli della loro origine. Onde da quello, che direm più oltra, si rende chiaro, che fin dalla fundatione sua havessero principio: e perche alcuni Scrittori, e particolarmente il Summonte, attribuisce la fundation de' Seggi à Carlo I. & in trè luoghi della sua storia si v'è contradicendo; noi anderemo confutando con varie scritture le sue contradittioni, & con le stesse proueremo la loro antichità.

Part. I.
lib. I. c. 8.
f. 204.

Primieramente dice il Summonte, che Carlo I. instituisse i Seggi.
Secondo ch' essendo unita la nobiltà col Popolo, il detto Rè la volle dividere.

Terzo che nel tempo di detto Rè Carlo vi fossero i narrati 29. Seggi, ma che gli fè vnire ne' cinque, che sono al presente, e perche detto Autore parla senza fondamento d' antica scrittura, che facesse mentione di tutto questo, da se stesso si condanna. Hor adunque per elucidatio del vero, entriamo nella materia.

Che Carlo I. instituisse i Seggi questo è falso, si perche dalle scritture, che habbiamo rapportate di sopra si veggono nominati i Seggi col nome Tocco, Portici, & altro ne' tempi de gl' Imperadori Greci molte centinaia d' anni prima di Rè Carlo; come ancora da quello, che più

più oltra si legge, e si vede pur troppo chiara l' antichità d' essi, mà per maggiormente comprobar la mia opinione; stà notato nel Real Archiuio in vn Registro del detto Rè Carlo del 1269. Il seguente ordine, che havendo contese i Nobili del Seggio di Forcella co' Nobili de' gli altri Seggi di Napoli, intorno à pagamenti delle Collette, perche voleuan, che si pagassero l' impositioni reali, cōforme si pagauano ne' tempi dell' Imperador Federico II. essendo in quel tēpo nel lor Seggio di Forcella ascritte noue famiglie delle quali trè solo n' erano rimaste, per esser l' altre estinte, essendo conuenueole, che per tre sole famiglie dovessero pagare; perloche vennero a patti co' Nobili de' gli altri Seggi, che delle dodici oncie, che pagauano ne' tempi dell' Imperador Federico, ne pagassero sette oncie i Nobili di Forcella, & cinque altre se le ripartissero i Nobili degli altri Seggi, ne supplicarono Rè Carlo, il quale prestò l' assenso à detta cōuentione, come si legge nella seguēte scrittura, cō la quale si confuta la proposition del Summonte, e se ne cauano due cose, la prima, che i Seggi non furono fundati da Carlo Primo, mentre si vede, ch' erano à tempo dell' Imperador Federico; la seconda si è, che la Nobiltà era già diuisa dal popolo, mentre si parla delle Collette, che doueano pagare i Nobili, & non si fa mentione, del Popolo, dice la scrittura.

Carolus Iustitiario Terræ Laboris, & Comitatus Molisij, ex parte Militum plateæ Forcille de Neap. nostrorum fidelium fuit expositū M. nostræ quod cum inter ipsos ex una parte, & Milites aliarū Platearū ex altera parte, uerteretur quæstio de quantitate collectæ soluendæ ab ipsis militibus Plateæ Forcillæ, & milites aliarum platearū contenderent ipsam collectam deberi

Reg. di
Carlo I.
1269 S. f.
34. a ter.
nella Zec-
ca.

Soluere sicut soluebatur tempore quondā Federici olim Romanorum Imperatoris: diſtigue milites Forcillam affererent, se illo modo sic poſſe ſoluere, uel debere, cum tempore dicti Imperatoris reperirentur in dicta Platea Forcille nouem caſate militū tantūmodo. Et tempore dictæ conuentionis tres caſate militū tantūmodo inueniri; tandem pari uoto, Et communi omniū uoluntate ad hanc inter ſe concordia deueniunt, prout in Inſtrumento ſuper ea confecto plenius dicitur contineri, uidelicet quod milites Plateæ Forcille de 12. uncijs quas tenebant ſoluere tempore dicti Federici, ſoluerent ſeptem uncias: Et reliquas uncias quinque, ſoluerent milites aliarum Platearum, &c. dat. Neap. 28 Ianij 13 ind.

Proua di vantaggio quanto ſi è detto di ſopra il ſuſſeguento Inſtrumento di promiſſione d'alcuni danari, che fecero i Nobili del Seggio di Nido nel 1221. nel ſecondo Anno dell' Imperio di Federico II. a beneficio della eſtaurita della Santiffima Trinità gouernata ſino al preſente da detto Seggio; nel quale Inſtrumento ſi conſiderano due coſe, la prima, che il Seggio di Nido era nel tempo di Feder. che Regnò 46. anni prima, che Carlo veniſſe in Napoli; onde ſi vede, che non fù fundato da lui; come aſſerisce falſamente il Summonte: la ſeconda, che ſi fa mentione dell'altre Piazze, cioè Seggi, che conueniuano col Seggio di Nido: Dice l'Inſtrumento.

In nomine Domini Dei, Et Saluatoris noſtri Ieſu Chriſti. Anno ab incarnatione eius 1221. Imperante Glorioſſimo Domino Noſtro Federico Romanorum Imperatore Siciliæ, Et Italiæ Magnifico Rege, Imperij eius Anno ſecundo, &c. die 3. Februarii 9. Indic. Neapol. Certū eſt me Gregorio Primario Ciuitatis Neapol. quod vocatus fui à militibus Platearū Plateæ Nidi vnanimiter

Queſto in
inſt. ſi cō-
ferua ap-
preſſo li
eſtaurita-
rij dell' e.
ſtaurita
pred.

miter Congregati, et hunc Chirographum authenticare de promiſſione ſoluendi certam pecunie quantitatem de extaurita S. S. Trinitatis prædictæ Plateæ Nidi.

1ſto. Ca-
pac. lib. 2.
f. 669.

Oltra di ciò habbiamo negli atti della Translatio-
del Corpo di S. Giuliana da Cuma in Napoli fatta
da Anſelmo Arciu. nel 1207. che tra gli altri, che v' in-
teruennero furono i Nobili di Nido; *Obuiantes ei Sacer-
dotes, Et milites de Regione Nili ſimul cū magna plebe.*
E di più ſi legge nel faſcicolo 61. dell' Anno 1266.
primo anno nel Regnare di Carlo Primo, *Tomaſius*
Carroſa, de Tocco Nidi. dal che ſi raccoglie, che li
Seggi, v' erano in Napoli, e non iſtituiti dal Primo
Carlo.

La ſeconda contradittion del Summonte ſi legge
nel lib. 3. nel foglio 206. oue vā dicendo, che eſſen-
do vnita la Nobiltà col Popolo Napolitano Carlo
Primo volle diuidere queſto corpo; accioche poteſ-
ſe più agiatamente maneggiare i negotij della Città,
& apporta l' autorità di Lorenzo Buono incontro, &
di Giacomo Ferrari da Lecce, i quali parlano ſenza
riſcontro d'antica ſcrittura, & perciò non ſono Auto-
rità di molta credenza: ad ogni modo conſeſſo la veri-
tà, che non picciola diligenza hò uſata nell' Archiuo
della Zecca in quei 53. Re- iſtri di Carlo Primo, per
ritrouare lo ſtabilimento de' Seggi, & queſta diuiſio-
ne, che porta il Summonte, ſeguitata da altri, & non
hò ritrouata coſa niuna, anzi il contrario, come hò
detto di ſopra tutto che lo ſteſſo Summonte nel lib.
primo della prima parte afferma, detta diſtintione di
Nobili, dal Popolo eſſere antichiffima appreſſo à mil-
l'anni prima di Rè Carlo, mentre parla de' marmi
dirizzati da Napolitani in honor di Elena madre di
Coſtantino Imperatore. Le cui parole le ſon queſte.

Part. 2.
Hiſt. Sum.
lib. 3. fol.
206.

Sum. lib.
1. f. 119.

Dalle

Dalle note si raccoglie, che a tempo di Costantino Imperadore Christiano questa Città stano similmente distinta in ordine, e Popolo, che vuol dire Nobiltà, & Vniuersità, come s'è detto.

Onde suppone egli, che molto prima di Costantino fusse questa diuisione: sì che chiaramente si vede i Seggi esser antichissimi, e non fundati dal Rè Carlo Primo. Offeruasi dunque vna iscrizione riferita dal nostro Capaccio per hora, che ne fa chiara questa separatione oue i Nobili sotto titolo di Senatori, & ancora d'Ordine son chiamati, dice così il marmo.

S.P.Q NEAPOLITANVS.
DD.L.BAEBIO.L.F. GAL.COMINIO
PATRONO COLONIAE
ORDO, ET POPVLVS NEAPOLITANVS.
GENIO COLONIAE NEAP.
PATRONO COLONIAE NEAP.

L' vltima contradittione del Summonte si è, che detto Rè Carlo non altrimenti deffe principio a Seggi, ma che vnisse, & incorporasse i vintinoue ch'eran prima in Napoli con questi cinque, che veggiamo al presente. Tutto ciò vien confutato dalle susseguenti scritture, che ne fan vedere chiaramente, che i mentouati vintinoue Seggi sotto il Regnare di Carlo Secondo, figliuolo del primo Carlo non erano vniti, conciossiachè nel libro de' Collettori delle collette di Napoli nel 1305. nel Regio Archiuio della Zecca si veggono notati l' infrascritti Nobili delle vintinoue Piazze, de' quali ciascano riscoteua per lo suo Seggio le impositioni Reali, i nomi de i quali sono i seguenti.

Anselmo Boccapianula, Gualtiere de Tauro, & Fasc. 9.
e Ligoro Tomacello, Landolfo Offerio, per 1300. f. 3.
per Capuana. S. Arcangelo. nella Zec.

Tomaso Scotto, per Santo Stefano. Gio: Bulcano, & Giouanni Rumbo, per Arco.

Tomaso de Turri, per Melatij. Gio: Pignatello, & Gio: Brancaccio, per Nido.

Christofaro Marogano, per Somma Piazza. Nicolò Merenda, per Fontanola.

Nicolò Lazzaro, per gli Saliti. Nicolò d' Arco, per Casa Noua.

Baldutio Iuntulo, e Gio: Fauilla, per Talamo, e S. Paolo. Gio: Orimina, per Cimbr.

Pietro Lazzaro, e Giacomo Scrignario, per San Gianuario ad Diacniam. Tadeo Spatario, & Nicolò Gambitella, per Porta Noua.

Nicolò Saduccio, per Forcella. Stefano Pignatello, & Matteo Moccia Collettori, per Nido. Reg. 1301.

Conferma ancora questa nostra openione vna supplica, che diedero alcuni Nobili del Seggio di Somma Piazza à Carlo Secondo, lamentandosi di Christofaro Marogano milite, e collettore di detta Piazza delle generali souentioni de' Nobili, i quali veniuano grauati da esso nella Tassa di dette collet-

te, come si legge nella seguente scrittura.

Regist. *Carolus 2. &c. Arnaldo de Villanova milite Capita-*
 Carlo II. *neo Civitatis Neapol. Magistro Hostiario familiari, &*
 1300. *& fidei suo, &c. Riccardus de Sicula, Ioannes Picotia,*
 1301. *D. Petrus Arsura, & Loysius Aurilia de Neapol. Milites*
 f. 50. *fideles nostri pro se, & militibus aliis Plateae Sum-*
mae Plateae. Maiestati nostrae noviter sunt conque-
sti, quod Christoforus Maroganus Miles de Platea
praedicta electus per milites ipsos Collector pecuniae
presentis generalis subventionis, quae milites contin-
git eosdem, & iuratus illam taxare fideliter &c.

Di maniera, che si conosce l'errore, che Carlo Primo non vnisse i Seggi ne' cinque, & finalmente dalla susseguente scrittura si viene a confutare il Summonte: la quale è registrata ne' Reali Archivi, & ne' Capitoli di Napoli, & contiene, che volendo il Rè Roberto alterare il ius commune, e fare vna legge contra coloro, che sotto figura di matrimonio rubavano le donzelle vergini; onde per tale effetto conuocò vn generale parlamento, e tra gli altri, che vi interuennero furono i Deputati de' Seggi di Napoli, & ini s'offerua, che molti de' narrati Seggi non erano vniti in questo tempo di Roberto ne' cinque. dice così la Scrittura.

Regist. *Nomina vero Neapolitanorum, ac etiam Platearū*
 1332. *& sunt hi videlicet. Tomafius Piscicellus, Ioannes Facci-*
 33. fig. ** f. ne' pecora, Matthens Tortellus, Ioannes Barrilis, Nicola-*
 48. *us Caraczolus, & Ligorius de Mastaro Milites de Pla-*
 Cap. de *tea Capuanae. Ligorius Zuozus. Bartholomeus de Offe-*
 Nap. c. de *rario, Ludouicus Dent ce, Bartolomeus Carrasa, et Be-*
 raptorib. *us de Costantio. Nicolaus Mormile, Timus Coppula, &*
 fol. 362. *Guglielmus de Arcamone pro Platea Portenoue. Lan-*
 do

Lando Musconus, & Iudex Petrus Arranus pro Pla-
tea Mercatus. Martuccius Tsalla, Matthens Gr. ffis,
Cataldus, Macedonius, Pandulfus Manco, Iñnes Fer-
rillus, & Iacobus Florentinus pro Platea Pontus. Gual-
terius Siripando miles Iacobus Porria, & Iudex Mar-
cus Roccus pro Platea summa Platea. Riccomagnus Mac-
za pro Platea Saliti, Iudex Iacobus Planula pro Platea
F. rilla, Iudex Corradus Capuanus pro Platea S. Ar-
chā eli Iudex Bartholom. Puldericus pro Platea Arcus

Offeruasi adunque il seguente luogo in Varrone, che ne conferma l'antichità de' Seggi di Napoli. *Phrat*
ria ut Neapolim, questa voce appresso gli intendenti della lingua Greca val tanto, quanto ragunanza particolare, & separation di genti; come si legge in Tornebio, si che essendo Napoli Città Greca à somiglianza d'Atene haueua le sue Fratrie. *Phratia est Graecū vocabulū partis hominum ut Neapolim, & nunc, quod eum Neapolim oppidum Graecum esset, ut Athenam suas Phratias habebat.* & Scaligero dottamente spiegando la medesima voce, disse, che la Fratria è una terza parte della Tribu che non cō altro nome si può chiamare se non di Collegio, e ragunanza. *Phratia enim tertia pars Tribus est eo etiā homine confetur sodalitiū*, e di questa separatione stessa fauella Appiano Alessadrino, che i Romani diuisa haueano la loro gente in Curie e Tribu, che da Greci chiamate veniuano Fratrie; *Romani enim gentem in plures partem diuisā Curias, & Tribus appellant, Graeci verò Phratias.* & che sono altro queste Confratanze in Napoli, se non i Seggi de' quali hora discorremo? Ciò l'afferma il Giordano nella sua Historia: *Nos verè Plateas, & Toccos appellamus.*

Suggella l'antichità de' Seggi di Napoli, quel che dice

Lib. 4. de
ling. latin.

De Ciui
Rom. Bell.
lib. 3.

Hosto. del
Giord. de
tribubus
Neap.

lib. 2. Po-
liticorum
cap. 4.

Arist. loc.
cit.

dice Aristotile parlando della Republica de' Lacedemoni, la quale era sottoposta alle leggi del Governo della Monarchia, che di tre cose costaua, d' vn Principe, della ragunanza de' più potenti, che con altro nome Senato il chiama, che sono i Nobili, e de' minori Potenti, che in Greco *Ephori* son detti, che il Popolo ne significa. *Sunt qui dicant optimam Rēpublicam ex omni genere gubernationū admittā. Et debere, atq. ob id Lacedemoniorum laudant Rēpublicam. Constare quidē illam ex paucorū potentia. Item ex vno Principe, Et Populārī statu affirmant ponentes Regem illorū pro vnius gubernatione, Senatū vero pro paucorū potentia. Ephoros autem pro statu populārī quoniam Ephori ipsi ex plebe sumuntur.* Era diuisa questa Nobiltà di Lacedemoni in quattro ordini, i quali haueano quattro luoghi di ragunanza, & dalle loro ricchezze si numerauano; imperoche nel primo Seggio conuenivano tutti quelli, che erano i più Ricchi, & i più Potenti della loro Città. Il secondo era di quelli, che non gareggiavano con le ricchezze de' primi, ma erano più ricchi del terzo, nel quale si ragunauano i Nobili di mediocre rendite. Il quarto, conteneua in sè quei nobili, che cō comode intrate sustētauano lo stato della nobiltà. *Deliguntur enim cūcti ex necessitate, sed ex primo censu postea totidem ex secundo; postea ex tertio verum non omnes necesse erat ex tertio, vel quarto assumi ex quarto, autem quartorum solis necesse est primus, Et secundus.*

Tutto questo s' auuera alla nostra Napolitana Republica, la qual riscontrandosi con la Republica de' Lacedemoni si ritroua nel modo stesso di viuere sotto lo stato della Monarchia, alla quale fū sempre soggetta, perche talhora riconobbe il Governo de' Romani, de'

de' Greci, de' Normanni, de' Sueui, & de' gli altri, & questo medesimo ha conseruato fino al presente essendo ella diuisa in Nobiltà, & in popolo, & che la nobiltà in Napoli principiasse dalia potenza delle Ricchezze nō è da questionarene, perche essendo ella figliuola de' Greci; i quali altresì haueano costituite le loro Republiche, e diuisi i Nobili in quattro stati, in questa guisa conforme habbiamo mostrato di sopra, la Nobiltà di Napoli fū ripartita in quattro parti principali, cioè Capuana, e Nido, Forcella, e Montagna. Anzi che Aristotile parlasse de' Seggi di Napoli, quando descriveua la Republica de' Lacedemoni egli stesso lo spiega mentre ragionando degli Institutori delle Republiche, & di Zeleuco, che diede le leggi à Locresi, e di Caronda, che anche diede il modo di viuere à Catanesi sogggiunge dicendo, che queste leggi poscia furon riceuute, & offeruate in Italia, & in Sicilia da tutte quelle Città, che fundate furono da' Calcidesi; *Fuerunt autem legum positores Zeleucus apud Locros occidentales, Et Carondas Catananensibus Ciuibus suis, ceterisq. Ciuitatibus Calcidicis: que sunt circa Italiā, Et Siciliā.* Difficultar non si può, che Napoli non sia da Calcidesi fūdata, in che lasciādo da parte vn grāde stuolo di scrittori, adduco solamente l' autorità di Plinio. *Neapolis Calcidensis. Et ipsa Parthanope à Syrenis appellata.* Adunque manifestamente si vede, che Aristotile parla de' Seggi di Napoli, & si confuta il Sommonte, & altri, i quali dissero, che i Seggi furono istituiti da Carlo I. & che egli diuidesse la Nobiltà dal Popolo, & che incorporasse i 29. Seggi ne' cinque, che sono al presente, ma quando questa vnion si facesse ne parleremo appresso.

Resta sol di vedere in questo Capitolo se tutti que-

Polit. 2.
cap. 10 de
Institut.
Reipub.

lib. 5.

si Seggi fussero de' Nobili, & non u' è dubbio, perche dalle suffeguēti scritture si proua, che solo i nobili dimorauano in cotesti luoghi, onde sia di mestiere per chiarezza di questo fatto andare spiegando vna antica consuetudine, che s'offeruaua in Napoli; Deesi perciò sapere, che le leggi Longobarde ordinarono, che quei, che eran di minore età non potesser contrahere se non con l'assistenza d'vna persona d'autorità, accioche il Pupillo, & la Donna non fossero lesi, & chiamauasi il Mondoaldo, che hoggi il Giudice ne' contratti questo ne rappresenta, & benché Napoli non fusse mai sottoposta alle leggi de' Longobardi, perche non fù mai sotto il Dominio di que' Principi ad ogni modo offeruiamo questa solennità esser ne' contratti tanto di Donne, quanto di gente di minore età. Dauiasi questo Mondoaldo dalle leggi al più prossimo de' Contraenti, ouero ad altra persona d'autorità, le quali habbiamo, che ne' Seggi erano i più nobili. *Per Absolutionē de Nobilioribus hominibus de illo Toccu.* Le cui parole si veggono interpretate nelle Consuetudini di Napoli in questa maniera, *Idest auctoritate Nobiliorū hominū illius Plateae, siue Tocci.* Hor se tutti i Contratti antichi delle persone Nobili di minore età ne' Seggi s'offeruaua in questa maniera, adunque è chiaro, che i predetti Seggi eran di persone Nobili e così si vede dagl'infrascritti Instrumenti, che di vari Seggi si fa mentione. Offeruasi il Seggio de' Cimbri esser di persone Nobili mētre sotto il regnar di Rogiero, si danno alcuni Nobili di detto Seggio ad assistere, & conualidar vn certo contratto, che fè Gio. Gaetano, ch'era di minore età, il qual dice in tal modo.

Regnante Domino Rogerio Sicilia, & Italia Rege Dominationis ejus Ciuitatis Neap. Anno 6. Indic. X. Neap.

Neap. Limpiafa, & Ioannes Cugnō. Gaetano uterini germani filij quondam Domino V. so Gaetano, & Domina Sica iugaliū cum consensu de Domino Ioanne Cacapice Viro suo, & memorato Ioannes cognomento Gaetano per absolutionem de Nobilioribus hominibus de illo Toccu de Cimbri Regione Farcillense, eoquod non est productus ad legitimam etatem.

Questo in
strumento
& lo suffe-
guente si
serbano
nell' Ar-
chi. dell'
Hedoma
di S. Gior-
gio Mag.

Il Seggio similmente di S. Gianuario ad Diaconia si vede esser de' Nobili, mentre, che nel tempo di Federico II. volendo contrahere Gio. & Sicilgaita Buccatorti con Gregorio Scondito Abbate di S. Giorgio, Bartolomeo, e Tomaso Gaetani, a quali per la loro minore età gli furono dati alcuni Nobili del Seggio stesso per conualidar lo stromento, che parla in questa guisa.

Imperante Federico II. Dominationis ejus Anno 12. Regni Hierusalem Ann. 2. die 12. Maij Indic. 15. Neap. Gregorio Subdiacono S. Sedis Ecclesie Neapolitane cognom. Cacapice Sconditu Abbate Ecclesie S. Giorgij Catholice Maioris filio quond. Domini Sergij, & Domina Gaitelgrima iugaliū offerunt Dominus Bartholomeus & Dominus Thomasius Gaetani germani filij quond. Domini Ioannis, & quond. Domina Agrestia, & Domina Sigelgaita uterini germani filij quond. Domini Petri Buccatorcia, & Domina Sicelgaita iugaliū genitori posterior, qui Germani Buccatorcia per absolutionem de Nobilioribus hominibus de Toccu Sancti Ianuarij ad Diaconiam.

Comproba si con la seguente scrittura detto Seggio esser Nobili a tempo di Carlo II. oue Gio. Gaetano, & Pandolfo Aldomorisco erano sindici, & procuratori de' Nobili della piazza di S. Gianuario ad Dia-

Diaconiam & in essa si fa mentione di Giouāni Latro nobile di detto Seggio.

Reg. Ca-
ro. 2. 1292
fol. 269.
nella 7. ec-
ca.

Carolus II. Nobili Viro Restaino Cantelmo Militi Capitaneo Ciuitatis Neap. dilecto suo, &c. Venientes nuper ad presentiam nostram Ioannes Gaetanus, & Pandulfus Aldemorisus de Neap. milites Procuratores, & Sindici militaris Plateæ Sancti Ianuarij ad Diaconiam de Neap. eorum nobis petitione monstrarunt quod cum Ioannes dictus Latro Nobilis, & familiaris noster de dicta Platea possideat nonnulla bona. &c.

Il Seggio di S. Stefano anch' esso è de' Nobili conciofiacòsache Gualterello, & Sicilgaita Caraccioli fratelli essendo di minore età douendo contraere loro vengon dati alcuni Nobili del detto Seggio per autenticare il contratto, come dal seguente Instrumēto si caua.

Si serba-
ua trà le
scritture
di Don Bar-
tolomeo
Caraccio-
lo.

*Imperante Domino Basilio Magno Imperatore Ann. 10. sed & Constantino fratre eius, Ann. 47. & Domino Sergio eminentissimo Consul, & Dux die 20. mensis Novembris Indic. 9. Neap. Sicilgaita, & Gualterellus cognomento Caraccolus germani filij quond. Domini Gregorij & Domina Sellida cognomento Guinducioluga-
tū cū consensu genitricis eorum, &c. per absolutionem de Nobiliorib. hominibus de illo Tocco S. Stefani Regionis Capuana permutant cū Domino Tirmucio cognomen-
to Aprano Thio eorum domum in loco Radij Solis. &c.*

Vedesi il Seggio di Porta Nuova à tempo di Rè Tàcredi essere parimente de' Nobili, mentre, che nell' Instrumēto, che siegue furono dati alcuni Nobili della Piazza stessa à solennizzare il contratto, che fecero Imilla Conti col Monasterio di Santo Marcellino, & Pietro, mentre, che ella era di minore età.

Tancredus Sicilia, & Italia Rex, &c. Die 16. Decembris.

bris 11. Indic. 1191. Neap. Imilla filia quond. Ioannis cognomento de Conti, & quond. Domina Drosu, quæ fuit filia quond. Dni Marini cognom. Atopato, & Imilla cū consensu Domini Ioannis cognomento Aurilio viro suo per absolutionem de Nobilioribus hominibus de Platea Portæ Nobensis confirmat Monasterio S. Marcellini, & Petri terrā in loco Pazzinni relictā per Lucā Conzi, quæ fuit uxor quond. Domini Ioannis Accipaccio.

Similmente il Seggio di Nido si vede essere de' Nobili mentre che nel 1253. sotto Corrado figliuolo di Federico II. alcuni Nobili del medesimo Seggio assistono al cōtratto, che fecero Tomaso, Gio. & Filippo Caracciolo come si legge dal seguente scritto.

In nomine Domini Dei Saluatoris nostri Iesu Christi Anno ab Incarnat. eius 1253. & 3. An. Domini nostri Corradi Ierusalem, & Siciliae Gloriosissimi Regis, &c. Thomas, Ioannes, & Philippus Caraccolus de Neap. &c. cum consensu nostræ genitricis, &c. Iterum, & vos prædicti germani, per absolutionem de Nobilioribus hominibus de illo Tocco Nili, & una vobis habendo ab Abbate Domino Sergio Bulcano parenti nostro filio quond. Domino Simonis Bulcani, &c.

Era parimente de' Nobili il Seggio di S. Pietro de' Ferrari, che si chiamaua Tocco de Galicu, (come habbiamo detto) Imperoche contrahendo sotto Federico II. Pietro, e Banno Lazzari fratelli, & Pietro de Ypato tutti è tre di minore età fu loro dato conforme alle leggi à solennizzare questo atto alcuni Nobili della Piazza stessa, come si caua dall' Instrumēto, che siegue.

Imperante Federico II. Magnifico Imperat. &c. Petrus, qui vocatur Lazzarus, & Bannus vterini germani filij quond. Domini Ioannis, qui vocatur Lazzaro, &c.

Si cōserua
nell' Ar-
chi. delle
Monach.
di S. Mar-
cellino.

Nell' Ar-
chi. delle
Monache
di S. Ma-
ria d' A-
malfi nel
num. 398.

Si serba
questo in-
strom. nell'
l' Arch. di
S. Sebastia-
no.

Et Altruda, quæ fuit coniux ipsius, &c. quidem filii & consensu, & voluntate dictæ eorum genitricis ac per absolutionem de nobilioribus hominibus de illo Tocco, qui dicitur de Gallica Regionis Summæ plateæ. Et vna cum eis habendo absolutionem, quidam Domino Petri de Tpatio filio quidem Domini Petri Tpati, & quond. Rubone honesta femina, eoquod non erant producibiles ad legitimam ætatem.

Da' seguenti Instrumenti si raccoglie, che il Seggio de' Saliti sotto l'Imperio di Basilio fosse de' Nobili; si come ancora sotto il Regnare di Carlo II. quello di Somma Piazza; perciocchè volendo contrahere Pietro Mazza figliuol di Corrado, fù gli dato alcuni Nobili della Piazza de' Saliti à sollennizar la sua scrittura e' l' simile si fè nel contatto di vendita, che fecero nel 1294. Luigi, Paolo, Pietro, Orlando, Orberio, & Rainaldo Origlia fratelli di minore età, ch' ebbero l'assistenza de' Nobili di Somma piazza, dicono adunque gl'instrumenti.

Ambidue
questi In-
strumenti
nell' Ar-
chiu- di
S. Marcel-
lino si cu-
stodisco-
no.

Imperante Basilio Magno Imperatore, &c. Petrus, qui vocatur Mazza filius quond Corradi. &c. per absolutionem de nobilioribus hominibus de illo Tocco, qui dicitur de Salitu Regionis Summæ plateæ vendidit, &c. Regnante Carolo II. Hierusalem, & Sicilia Rege, &c. Dies 2. Aprilis 7. Indic. 1294. Loysius, Paulus, Petrus, Orlandus, Orberius, & Rainaldus Aurilia vterini germani filij Domini Oyaldi Aurilia, & Domina Simonæ habentes absolutionem de nobilioribus hominibus de Summa platea vendunt Gregorio Cimino terram foris Fluuij à Cambrano.

Et finalmente tutti gli altri Seggi per li riscontri, che habbiamo portati di sopra, senza niuna difficoltà eran de' Nobili, & causati ancora dalle scritture, che sotto

sono nell' antico processo detto de' Mediani, oue si veggono le procure, che fecero i Nobili de' susseguenti Seggi à Leonardo Ruffo, & à Landulfo Caracciolo, che dicono così.

Dominus Leonardus Ruffus de Neap. Miles, Syndicus Nobilium Plateæ Capuanæ, & Dominus Landulfus Caracciolus dictus Cartus Miles, Syndicus Nobilium Platearum Nidi, Fontanula, Domus novæ, S. Ianuarii ad Diaconiam, Sancti Archangeli, & Arcus.

Hor da questo, ch' habbiamo detto se ne raccoglie no alcune considerationi, primieramente, che i Seggi erano in Napoli, sin dal tempo della sua fondatione, l'altra si è, che erano tutti di Nobili, mentre non vi si sorge altra famiglia ne' contratti si non di quelle, che godeuano ne' predetti Seggi, molte di esse hora estinte, come à suo luogo diremo.

Come i Nobili Napolitani furono sempre mai diuisi dal Popolo. Cap. VIII.



Nfinite sono le dimostrazioni dell' antica separation de' Nobili dal Popolo Napolitano, perche da quel ch' habbiamo ragionato ne' Capitoli antecedenti, si vede pur troppo chiaro, che i Seggi predetti, distingueuano i Nobili dalla gēte Popolana: ma douendo noi di questa separatione trattar cō maggior chiarezza, & mostrar, che da tēpi antichissimi s' è conseruata fino al presente, habbiamo rapportati alcuni riscontri, che tutto ciò ne confermano; da' quali euidentemente comprendesi la separatione predetta, & la diuersità de' nomi cō che per l'addietro chiamati furono i Nobili Napolitani. Sono i primi riscontri i seguenti marmi riferiti dal Grutero nel suo lib. che dicono.

Iani Grut
teri inscr.
totius or-
bis f. 266.
& 374.

S. P. Q. Neapolitanus
D. D. L. Abruntio L. F.
G. L. Baeb. Censori
REIPV. NEAP.

S. P. Q. Neapolitanus
L. Baebiol Gal.
COMINIO PATRONO COLONI

Lib. 1.

Lib. 3. cap.
42. n. 1.

Che i Nobili anticamente chiamati fossero col titolo di Senatori, ne sono più ne l' historie; Imperoche i Patritii, trassero la loro origine da Senatori eletti da Romolo, come Liurio racconta, e benché questa voce Senato ne significhi il Magistrato: ad ogni modo Francesco Connanno ne suoi Commentarii legali dice, che i Senatori venivano significati per i Nobili, quantunque non fusse di mestieri, che tutti i Senatori fossero capati dalla nobiltà. Usarono questi titoli gli antichi Napolitani à tempo, che la Città era Colonia de' Romani, la qual vedendo la costoro Repubblica disordinata, e cadente, s' usurpò nella nobiltà sua, cioè ne' nobili del magistrato di essa, il titolo di Senatore, doue per l' addietro il suo proprio era quello d' Ordine (come diremo à suo luogo) Et che questa separatione fosse in tempo, che Napoli era Colonia de' Romani, si fa manifesto dalla seconda Iscrizione, che dal Senato Napolitano, drizzata fù in honore di Gal. Cominio Protettor della Colonia. Lasciando per hora infiniti esempi d' altre Città, che di-

diuenute anch' elle Colonie de' Romani, i Nobili s' usurparono il titolo di Senatori; onde dice il Sigonio, De antiche tutte quelle Città, ch' erano soggette, e Colonie qu. iure de' Romani, oltra le leggi, che riceuute haueano da Itali. lib. 2. cap. 4. essi, haueano altresì le loro constitutioni, che da' loro Cittadini erano offeruare. *Fuisse quoque prater hæc alias leges ab ipsis Colon. latis argumento illud est quod in Colonijs Consiliū erat, & Senatus, & Populi*, benché altri habbiano imaginato, che questi marmi drizzati fossero da Napolitani à tempo, che Napoli era libera Republica, facendo forza à quella parola *Reipublica Neap.* tutto ciò si confuta euidentemente, perche hauendo Napoli dismessi gli vfi propri de' Greci, & diueuuta soggetta à Romani, lasciò i nomi de' suoi antichi magistrati, come de' gli Arconti, Demarchi, & seguì in tutto l'orme de' Romani, come si vede in questi marmi che sono di locution latina, & di stile molto più fresco di sì alta età, che van figurando costoro. Hor come à tempi della vera Napolitana Republica potranno mai attribuirsi? Delle cui Iscrizioni antiche nè in Napoli, nè in altra parte se ne veggono, ne meno si leggono appresso coloro, che con accurata diligenza hanno raccolte infinitissime di esse, e datele alle stampe. Quindi offeruiamo Gal. Baebio della gente Abruntia esser Censore della Napolitana Republica, ò moderatore de' costumi, ò rescotitore de' censi, che douea non già Napoli Republica libera, ma il publico, & la Communità di Napoli, potendosi questa voce Republica attribuire ad ogni picciolo Villaggio, mentre trattasi delle cose publiche di quello; ne si dee altrimenti intendere Republica libera; mentre questi marmi furono eretti ne principi dell' Imperio Romano a cui Napoli era soggetta.

Offerviamo ancora la Nobiltà Napolitana starſene ſeparata ſotto gli Imperadori, & benchè ſoggetta, ha-uer il titolo d'Ordine, ſi che leggiamo le ſeguenti Iſcrittioni conſegrate da' Napolitani vna a Marco Aurelio Imperadore, & l'altra a Settimio ſeuero che viſſero il primo nel 164. e'l ſecondo nel 197. di Chriſto, che dicono così.

M. Aurelio Antonino Auguſto

Patrono Indulgentiſſimo

Ordo Popuſque Neapolitanus. D. D.

Capac;
hiſt. lib. I.
fol. 65.

Summon-
te par. I.
lib. I. f.
317.

Imp. Cef. L. Septimij Seueri Pij Pertinacis
Auguſti Arabici, Adiabenici Parthici
M. Tribunitia Potestate, Vll. Imp. Xl.
Coſ. 11. & Imp. Cef. M. Aurelij
Antonini Aug. Trib. Pot. Domino
Indulgentiſſimo. Ordo P. Q. Neapolit.
D. D.

Ma dilatando l' Imperio Greco il ſuo dominio reſ-
ſe, e gouernò gran tempo Napoli; onde veggiamo,
che ſotto la lor Monarchia la ſeparation de' Nobili
dal Popolo, ſi conſeruò ne' medefimi titoli di Ordine,
e Popolo, & di ciò ne fan fede due marmi dirizzati da
Napolitani in honore di Elena, & di Coſtantino Im-
peradore ſuo figliuolo, i quali giointi ritornando da Ro-
ma in Oriēte nel 324. paſſarono per Nap. (come dico-
no vno de' quali gli anni paſſati ſi vedea ſcolpito in vn
gran

gran marmo allato il Seggio di Montagna, & diceua
coſi.

Piſſimæ, ac Venerabili Dominae Hælenæ
Auguſtæ Matri Domini noſtri Victoris
ſemper Auguſti Coſtanti; & Auiæ
Dominorum noſtrorum Beatiſſimorum
Caſarum. Ordo, & Populus Neapoli-
tanus.

L' altro hoggi fabricato ſi vede dentro il Cortile
delle ſcuole del Collegio de' Padri della Compagnia
di Gieſù, il cui tenore è queſto.

Piſſimæ, ac Clementiſſimæ Dominae
noſtrae Auguſtæ Hælenæ Matri Do-
mini noſtri Victoris ſemper Auguſti
Coſtantini, & Auiæ Dominorum
noſtrorum Caſarum Vxori Diui Coſtantij
Ordo Neapolitanus, et Populus:

Scorſero i Gothi a danni dell'Italia ſotto l' Imperio
di Zenone circa l' anno 485. onde Teodorico loro Rè
s'impadronì di gran parte d'eſſa, & ſignoreggiò Ro-
ma, & Napoli, & in queſto tempo ſi vede ella eſſere
diſtinta in trè ſtati cioè di Nobili, Curiali, e Popolo.
Offervafi tutto queſto in Caſſiodoro in vna delle ſue
epiſtole qual hora ſcriſſe in nome di Teodorico a Na-
politani, eſſortandogli a riceuere il Preſide, che in ſuo

Baronio
an. to. 6.
an. 500. &
ſor.

nome hauea a gouernargli, gli ringratia parimente del tributo annuale, che mandato gli haueano, e la scrittura è questa.

Cassiod.
variarum
li. 6. epif.
24.

*Honoratis, Possessoribus, & Curialibus
Ciuitatis Neapolitanæ Tributa quidem
nobis Annua deuotione persoluistis.*

Questa diuisione di tre stati di persone par che ne dimoſtri, benché sotto nome diuerso la stessa, che fù ne' tempi di Rè Roberto, della quale parlaremo a suo luogo, cioè di Nobili, Mediani, & Popolo. La voce Honorato, appresso i Legisti suona tanto, quanto la dignità della Nobiltà, come Cajo nella quarta legge del titolo de donat, inter virum, & vxorem, e si come i Nobili compresi veniuano sotto 'l nome de' Senatori; così parimente sotto il titolo d'honorato, Callistrato nel §. munus della legge 14 ff. de muneribus, & honoribus, e gl' Imperadori Valentiniano, e Galieno nella prima legge de Decurionibus nel decimo libro del Codice; qual nome d'honorato conueniuua generalmente a qualunque dignità tanto Civile, quanto militare, come gl' Imperatori Gratiano, e Valente nella legge prima C. de Honoratorum vehiculo lib. 11.

I Possessori ne dinota lo stato del Popolo, il quale anch'esso nella sua Città possiede i pesi, & gli honori; sono detti Possessori, ò per domicilio c'hanno nella Città, ouero da' beni, che possiedono in essa, come dice S. Isidoro nelle etimologie.

Lib. 15. c.
13.

I Curiali sono quelli, che fra mezzo a Nobili, & al Popolo stauano, & erano come tanti Consiglieri del publico, & poteuano ascendere a riceuere il Cingolo mi-

militare, come di ciò diffusamente ragiona Camillo Salerno mio Auo, nelle additioni alle Consuetudine di Napoli, & anticamente per mano di costoro si solenniz- uano tutte le publiche scritture, come i Curiales C. de Decurionib & ne fan fede infiniti Instrumēti antichi, oue sottoscritti si veggono i Curiali, che dauano autorità alla scrittura in questo modo. *Ego Ioannes Cruciatima Curialis compleui. & absolui*, & Alciato dice, che i Curiali ne' tempi de gl' Imperadori Romani erano de' principali delle Città, a cui si dauano i pesi di riscuotere i Tributi dal Popolo.

Alciatus
in Parerg.

Hauendo Giustiniano Imperadore scacciati i Goti dall'Italia, & particolarmente da Napoli, & quella ridotta alla sua vbbedienza, ritornò la Città nel primiero stato di Ordine, & Popolo, si che nel 592. scriuendo S. Gregorio Magno a Napolitani, essortandogli all'elettione del Vescouo, in persona di Paolo, co' seguēti titoli mostra la diuisione de' nobili dal Popolo

Lib. 2. epist.
lt. 6.

Ordini, & Plebi Consistenti Neap.

Et in vn'altra Pistola, inuiata dal Santo Pontefice à Napolitani, circa il 600 di Christo, dopo la morte di Fortunato Vesc. di detta Città, nella qual vā inanimando i Cittadini di essa à creare il successore, così scrisse.

Lib. 8. epist.
lt. 40.

Nobilibus, & Ciuibus Neapolitanis.

Conseruossi questa diuision de Nobili dal Popolo per lungo tempo sotto il dominio de' Greci. Imperoche sotto l' Imperio di Basilio Macedone, si veggono i Nobili chiamati con nome di Giudici, come s'offerua in vna lettera di Gio. Papa 8. che scrisse à Napolitani, circa l'878. rallegrandosi con essi, ch'haueuan creato per loro Duce à gouernar la Città Attanagio loro Vescouo, honorandogli co' seguenti titoli.

Om-

Tom. 3.
epist. de-
cret. epist.
67. f. 343.

*Omnibus eximijs Iudicibus, & vniuerso
Populo Neapolitanae Ciuitatis.*

Che i Nobili anticamente chiamati fossero Giudici, n' habbiamo molti riscontri. L' Ammirato ponderando quella voce *Miles*, v' dice, che compete tanto al Soldato à piedè, quanto à cauallo, & sotto la medesima voce si compresero gli Equiti, che noi hora Cavalieri chiamamo, i quali anticamente Giudici nominati veniuano, perche i Giudici, che gouernar doueano la Republica, s' eligenano dell' ordine Equestre, onde nota bene Budeo, che *Equites, & Iudices*, era vno medesimo ordine. Approua tutto questo, quel che nelle Storie leggiamo. Come nella vita di Adriano Primo, che venendo Carlo Magno in Roma, il Papa per honorarlo, li mandò tre mila Giudici all' incontro, li quali non erano se non i Nobili Romani, così da Anastagio Bibliotecario, e dal Platina chiamati (*Cui Curolo, iam vrbi appropinquanti ad tria milia Iudicū honoris gratia accurrisse, Bibliotecarius scribit: Iudices eos vocans, qui nequaquam sordidis artibus impliciti essent.* Di Calisto Secondo habbiamo nella Cronica di Falcone Beneuentano, che nel 1220. entrò à 8. di Agosto sollemnemente à cauallo in Beneuento, & fù riceuuto da' Cittadini, e da' Religiosi, & quattro Giudici, cioè due portarono il freno del Cauallo, & due teneuano le staffe del Papa *Pedes vero* (dice egli, *Apostolici, & habenas equi quatuor Iudices, usque ad sacrum Beneuentanum Palatium detulerunt,* & che questo nome di Giudice in questa attion ne significasse la persona Nobile, si rende chiaro nel medesimo Falcone, il quale racconta l'ingresso, che fè Rè Ruggiero in Na-

Platin. &
Anastagio
Bibl. nella
vita di A-
driano I.

Cron.
Falc. Be-
neuent. f.
215., &
fol. 241.

Napoli, doue di quattro Nobili, che à vicenda si cangiavano, due portauano il freno del Cauallo, doue sedeva il Rè, & due teneuano le staffe, oue posauano i piedi di esso. *Quatuor illico viri Nobiles habenas equi, & pedes Regis ipsius tenuerunt.* Così entrando in Napoli la Reina Margherita moglie di Carlo III. nel 1381. à 11. di Nouembre, & caualcando per la Città da vna parte tenea il freno dell' Achinea Giacomo del Balzo Duca d' Andri, & dall' altra Gio. di Lussemburgh Conte di Conuersano: & nell' ingresso dell' Imperador Carlo V. in questa Città nell' 1535. à 25. di Nouembre si offeruò il simile, perche i nobili delle piazze portarono il freno, e le staffe al Cauallo dell' Imperadore, come ben notò il capriccioso Poeta Gio. Battista Pino nel suo libro dell' ingresso di Carlo V. in questa maniera.

Diurnali
del Duca
di Monte-
leone M. S.

Trionfo
di Cesare
del Pino:

*Troian Vozuto è questo, vedi quello,
Che li stà uccanto è il Duca di Martino:
Colui, c' h' a ne la destra è il Tomacello
Giuanni, e quell' à lui poscia vicino,
Se'l cognosca, è il Carazolo Marcello,
Come vedi qu' stanno nel camino
Per portar essi in questo d' sereno,
Del Trionfante, il glorioso freno.*

Vedesi nell' anno 1167. questa diuision medesima in Napoli di Nobili, e di Popolo sotto de' Rè Normanni: Imperoche Guiglielmo II. detto il Buono dà parte à Napoletani della succession sua al Regno di amendue le Sicilie, in questa guisa *Vilhelmus diuina fauente Clementia Rex Sicilia, &c. &c. Domina Margarita gloriosa Regina mater nostra, &c. Notum facimus Ordini, &c.*

Briffio de
verb: si-
gnif.

Chiama la Nobiltà Napoletana con titolo d'ordine, come di sopra, imperochè Briffonio dice, che la voce *Ordo* non ne significa altro, se non vn grado di nobiltà, & quello stesso de' Senatori, come dalle leggi si raccoglie *4 ff. de Senatoribus utriusq. ordinis. l. 1. C. de senten. pass.* tutto ciò s'auuera, perche i Nobili per l'addietro, col titolo d'ordine, appellati veniuano dalle leggi, *Ordo Senatorius, & Equestris*, così Massurio Sabino, che fù dell'ordine de' Cavalieri *l. 2. §. Massurius*, & gli antichi Senatori, che erano i Nobili, così anche eran chiamati, come nella *l. 1. §. ait praetor ff. de postulando, l. 36. C. de Decurionibus, lib. 10. & Senatū etiam umplissimū ordinem*, ne insegna la *l. 44. ff. de excusationibus*.

Habbiamo offeruato questa separation ne' tempi el regnar di Tancredi nell' Anno 1190. si legge in quella vulgata scrittura, che fecero i Consoli del Governo di Napoli à fauore de' gli Scalefi, & Amalfetani; la diuisione de' Nobili dal Popolo, che dice, *Nos Aliernus Cutonus Consules Comestabuli. Milites, & vniuersus Populus egregia Ciuitatis Neap. & nella fine Saluo in omnibus Priuilegio generali liberatis Neap. quod est inter Nobiles. & Populum eiusdem Ciuitatis.*

Et nell' Epistole d'Innocentio III. qual hora scrisse à Napoletani circa l' anno 1199. in tal guisa si vede distinta la Città di Napoli.

Lib. r. fol:
547:

Clero, Militibus, & Populo Neapolitano.

Chiama detto Pontefice i Nobili con titolo di Militi, per esser la Nobiltà Napoletana, Nobiltà prouata

uata: il perche quando vn nobile Napoletano per l'addietro haueua à riccuere l'honoranza di Cavalier, douea hauer sei conditioni, come dice Gio. Bellono. Primo, che non fosse negoziatore. Secondo, si doueano essaminare i suoi natali. Terzo, douea prestare il giuramento di esser fedele à Dio, al Principe, & alla Republica. Quarto, s'hauea à cingere la spada. Quinto, douea portare vn segno della militia, & Sesto non poteua esser minor d'anni 25. come si vede nelle leggi ciuili *l. penult. ff. ex quibus causis maior 25. ann.* della cui materia nel fine di questo discorso diffusamente ragioneremo.

Sotto il comando poi de' Rè Angioini, si conseruò in Napoli la medesima diuision di Nobiltà, e di Popolo; onde habbiamo offeruato, che ne' tempi del secondo Carlo, nel 1301. la Città di Napoli, con la sua solita magnificenza, fè vn donatiuo di molte oncie d'oro à quel Rè, per solleuarlo dall'oppressioni delle guerre, ond'egli concedendo à Napoletani alcune essentioni, scrisse al Capitano di Napoli, ragguagliandolo delle gratie concesse, e fà memoria dello stato della Città, diuiso in Nobili, e Popolani.

Cum inter Vniuersitates aliàs Maiorum Ciuitatis Regni Nostri Sicilia Vniuersitas Nobilium, & Hominum Ciuitatis nostrae Neapolis dilectorum nostrorum.

Regnando Roberto nel 1333. inforse vn gran litigio in Napoli, perche vn nuouo Corpo di Cittadini fece istanza al Rè d'hauere anch'esso parte ne' gli honori, & ne' pesi della Città insieme co' Nobili. Questi per lungo tempo eran vissuti nobilmente, molti d'essi, & anche i loro antenati erano stati cinti Cavalieri, & haueano contratti matrimonij con molte nobili famiglie della lor Città di modo, che non con-

Bellonus
in Ety.
mole

Reg. 1301
E. fol: 19:

ueniuano negli honori co' Nobili, ne meno col Popolo, sì che stauan frà mezzo à gli vni, & à gli altri, e si chiamauano Militi Mediani. Il faggio Roberto rimise il negotio à Giustitia, & volle, che questa lite fosse terminata da Giouanni d' Haia Reggente della Vicaria, e da Giudici di quella: si produssero molte scritture d'ambe le parti, circa i natali, & altre circostanze intorno à questo, & formato il processò (del quale per mano degli amatori dell'antichità vanno le copie) dopo lunghe contese parue al Rè con saputa de' Giudici, per toglier via le dissension, e rancori, che fossero ammessi alle prerogative, e pesi della Città, non pregiudicando alla precedenza de' gli antichi Nobili Napoletani, & così si ridusse la Città in tre ordini di Nobili, Mediani, e Popolo, sèbrando à punto l'antico stato Romano, cioè di nobili antichi, i quali poteuano far dipingere l'immagine de' loro antipassati di Nuoui, che erano quelli, che dauano principio alla loro nobiltà, e del Popolo, il quale racchiudeua in se la plebe, & in questa maniera stette Napoli per alcun tempo.

Morto, che fù Roberto, & gouernando il Regno Giouanna Prima sua Nepote, per le contese passate erano rimasti gli animi sì de' Nobili, come de' Mediani alquanto alterati, & poco inclinati alla pace in guisa tale, che correndo l'anno 1380. vennero alle mani, e fecero sì gran tumulto, che ne furon molti mortalmente feriti, di modo che la Reina fù forzata di publicar generale indulto, & usar perdono, perche altrimenti sarebbe stato di mistiere dar castigo à tutta la Nobiltà antica, è moderna; ma sedati i rumori, si stabilì il modo di viuere con due ordini di Nobiltà, e di Popolo, come hoggidì s' offerua: sì che in Napoli non

non v' è altro stato di questo; e benchè in questa Città vi sieno molte Illustrissime famiglie, le quali non comunicano, nè con la Nobiltà, nè meno co' il Popolo: perciò non fanno corpo di Cittadinanza, trahendo la loro origine da molte Città di fuori, e dentro del Regno; tutto che altri contradicendo à se stessi, dissero, che la nobiltà fuora de' Seggi per non comunicar co' Nobili, nè meno col Popolo non hauea luogo in Napoli, per questo se gli darà sede in S. Gianuario ad Diaconiam, ch'è nel Centro della Città. Questa è vna mera fition poetica, perche come habbiamo detto, la Nobiltà fuora di piazza non hà sede, nè luogo nella Città, perche è forestiera, altrimenti s' ella hauesse sede sarebbe cittadina, come l'altre, peroche l'esser nobile de' Seggi, non è altro se non esser primo Cittadino della Città, e per ragione gli competerebbe hauer parte ne' pesi, e negli honori insieme con gli altri cinque Seggi: Si che a cotal Nobiltà non si dee ascriuer luogo, massime da chi non hà autorità di ciò fare, oltre detto Seggio di San Gianuario molto tempo è, che fù vnito col seggio di Nido contenendosi nel suo tenimento, della cui vnione parleremo appresso, il perche dandosi luogo in questa contrada alla nobiltà predetta, è tanto quanto farla aggregata alla Piazza di Nido.



Come i Nobili de' Seggi predetti insieme col
Popolo gouernarono anticamente la Cit-
tà di Napoli, e come hoggidì
s'offerua. Cap. IX.



Acque Napoli libera Republica, &
assaggiò quei gouerni, che le libere
Republiche godettero, comē Atene,
della quale fù figliuola, & Roma, che
le fù confederata, & amica, e poscia
signora. Gustò il gouerno Aristocratico, e
Democratico; Ma diuenuta ella sotto il domi-
nio de gl' Imperadori; perdè quella antica li-
bertà, sotto ponendosi alle leggi dello Stato di Mo-
narchia; e tutto, che sia rimasta vn'ombra di quel-
l'antico suo gouerno, ad ogni modo da gl'Imperado-
ri, & in ispiccieltà da gl' Imperadori Greci, hebbe mol-
te constitutioni, & in particolare hebbe da essi facoltà
di creare il Magistrato, e'l Duce subordinato all'Im-
perio, come dice Poggio: *Gubernabitur Neapolitana*
Civitas varijs sub Ducibus, qui, & ipsi Imperatoribus
parebant. Il quale dall' vniuersità de' Nobili, e del Po-
polo veniuà eletto, e tutto ciò si caua da vna lettera
scritta da Papa Gio. 8. a Nobili, chiamandoli col ti-
tolo di Giudici, come diffusamente habbiamo spiega-
to nel Capitolo antecedente, & al Popolo di Napoli
approuando quel, che fecero in iscacciar Sergio Du-
ce, hauendo in suo luogo eletto Attanagio Vescouo
di Napoli, le cui parole sono: *Omnibus eximjs Iudi-*
cibus, & vninerso Popolo Neapolitane Ciuitatis, &c.
Et quia illo abiecto Pastorem, & Episcopum animarū

De varie-
tate for-
tunæ lib:
3:



vestrarum Athanasium dilectū confratrem nostrū in
Iudicem vnanimes elegistis. E più oltre: *Præfatum*
Athanasium confratrem nostrum Venerabilem Episco-
pū, vestrū sicut diuina inspiratione docti loco Rectoris
habere elegistis. Et che questi Duci fossero subordinati
a gl' Imperadori, non come vanamente dissero alcuni,
che non riconosceuan Superiori, ne faremo vn' di-
scorso a Dio piacendo, più a lungo. Basta per hora
mostrare, che i Nobili col Popolo per l' addietro fu-
ron sempre vniti al gouerno della loro Città, & fino
al presente s'è conseruato, e ciò dalle iscrizioni
rapportate di sopra di *Senatus, & Populus, Ordo, &*
Populus, manifestamente si vede. Hebbe Napoli per lo
passato il gouerno de' Decurioni, non già come que'
di Roma, ma a similitudine di quelli, imperoche essē-
do questa Città municipio de' Romani, non era obli-
gata alle leggi di quella Republica: ad ogni modo
hauea i suoi Decurioni municipali, haueano quella
autorità stessa, che i Senatori Romani ebbero in Ro-
ma, cioè di gouernare il publico della loro Città, & in
particolar haueano cura di concedere il luogo doue
sepellirsi doueano i Cittadini, come da infiniti mar-
mi si legge. Si diceuano Decurioni, cioè dalle curie;
delle quali essi erano capi, & come Napoli era diuisa
in 29. Curie, ò Seggi, haueano altresì ogn' vn di que-
sti vn Decurione, che appunto hoggi sono i sei, e cin-
que delle piazze, chiamandosi per l' addietro Capi-
tani delle piazze, e'l Popolo hauea anch' esso 29. Ca-
pitani, & chiamauansi quei de' Nobili, & questi del
Popolo, come diremo appresso: benchè hoggi sia ri-
stretto questo gouerno ne' sei Eletti della Città, che
ne rappresentano gli antichi Decurioni, e che ciò sia
vero si caua da vn Marmo alle scale d' vna Porta del
Domo

Gellio
lib: 16:
cap: 13: